

# L'AGENDA DEI TELEGIORNALI SULLE NOTIZIE DI CRIMINALITÀ E IMMIGRAZIONE: UN CONFRONTO FRA IL 2000 E IL 2001

*a cura di Mirella Marchese e Giuseppe Milazzo (Osservatorio di Pavia)*

## Introduzione

L'attenzione ai fatti di criminalità e a quelli di immigrazione ricopre una dimensione importante nell'economia dell'agenda dei notiziari. Nel corso dei due anni presi in esame da questo studio, le edizioni del *prime time* delle sei reti dei due principali network nazionali Rai e Mediaset, hanno dedicato ben 137 ore e 24 minuti a servizi su eventi o temi di criminalità e immigrazione. Una quantità di tempo molto elevata se si pensa che rappresenta mediamente il sette per cento circa della durata di ogni telegiornale. Certamente, le caratteristiche intrinseche delle storie di cronaca nera raccontate si prestano, per la loro tempestività ed imprevedibilità, alla rapida notiziabilità necessaria per penetrare nelle scalette dei telegiornali. L'ambizione di ogni selezionatore di notizie di descrivere il mondo nella maniera più fedele alla realtà si scontra d'altro canto con la necessità di effettuare una considerevole sintesi sulla base delle priorità di interesse della comunità coinvolta e della capacità di essere rapidamente presenti nei luoghi per raccontare i fatti oggetto di notizia.

La scelta di indagare congiuntamente il tema della criminalità e quello dell'immigrazione è stata principalmente dettata da due ordini di motivi. In primo luogo, per l'ambiguità che si può generare nei racconti. Precedenti studi hanno, infatti, messo in evidenza l'esistenza di una contiguità narrativa in molti servizi fra le due aree tematiche: talvolta gli immigrati sono autori e/o vittime di fatti criminosi, altre volte il fenomeno stesso dell'immigrazione, quando essa è clandestina, viene declinato nella sua dimensione di illegalità e pertanto, ad esempio, al racconto della disperazione di donne e uomini che "sbarcano" in Italia, viene affiancata la connotazione criminale, spesso incarnata da figure simboliche quali lo scafista, il trafficante di droga o lo sfruttatore della prostituzione. Non è oggetto di questo studio accertare se quest'area di contiguità trovi o meno riscontri nella realtà, ma essendo, in termini di rappresentazione mediale, piuttosto cospicua, si è preferito considerare entrambi i temi nell'analisi. In secondo luogo, sia la criminalità, per il suo portato naturale di devianza dalla normalità, sia l'immigrazione, per l'incontro con il diverso, possono generare sentimenti di insicurezza sociale. In un caso, per una straordinaria empatia con la vittima, anche qualora le differenze siano tali da non giustificare razionalmente alcun insorgere di paura, e, nell'altro, per la percezione che gli equilibri della comunità possano essere spezzati dall'inserimento di persone di diversa cultura, tradizione e abitudini quotidiane.

Il rapporto fra eventi reali e loro rappresentazione mediale è un primo aspetto da considerare in relazione alle notizie di criminalità e immigrazione. In altre parole, l'attenzione conferita dai telegiornali a queste tematiche deve essere posta in relazione con l'andamento dei fatti criminosi realmente avvenuti. Una valutazione sulla sovrarappresentazione mediatica di queste notizie non può però prescindere dalla consapevolezza che la notiziabilità non è data solamente dalla dimensione quantitativa dei fatti criminosi; l'efferatezza e la straordinarietà di alcuni eventi conquista, come vedremo, un'attenzione particolare a prescindere dal semplice resoconto cronachistico dell'evento. E' in questi casi che l'evento da semplice notizia di cronaca si trasforma in tema, si tenta di incorniciare il caso specifico attorno ad un contesto più ampio meritevole di commenti, approfondimenti, coinvolgimenti di esperti ed infine può assumere dignità di *issue* politica, qualora la problematizzazione del caso specifico necessiti risposte politiche e/o legislative. I numerosi studi sull'*agenda setting*, intesa proprio come capacità di "strutturare i problemi" definendone l'ordine di importanza per il pubblico e la classe politica, sottolineano il potere del medium nella definizione delle istanze su cui porre la propria attenzione e preoccupazione. Il singolo caso di cronaca nera può generare paura ed insicurezza individuale, ma una volta

tematizzato e richiamato da diversi casi specifici, con ricorrenza periodica, può sfociare in allarme sociale, che per sua natura coinvolge il sistema politico e si impone alla sua agenda.

Nella prima parte di questo lavoro (paragrafo 1 e 2) sono presentati i dati di attenzione a queste notizie relativi ai 24 mesi analizzati, cercando di scoprire gli andamenti caratteristici e le dimensioni principali delle categorie utilizzate. Nella seconda parte (paragrafo 3), si propone una riflessione aggiuntiva che tenta di cogliere proprio il momento di passaggio dalla semplice cronaca di un evento alla sua tematizzazione e dibattito. I servizi codificati come semplici notizie di cronaca sono quelli che scaturiscono direttamente da fatti specifici, con una loro collocazione discorsiva in spazi e tempi definiti, e che coinvolgono i soggetti protagonisti del fatto, ma tuttavia non generano nei giorni successivi alcun dibattito che potenzialmente implichi la costruzione di una cornice più ampia. Qualora i servizi dei telegiornali siano esplicitamente, dalle descrizioni raccolte dal progetto di indicizzazione<sup>1</sup>, riferibili a temi non necessariamente prodotto di fatti di cronaca specifica oppure, seppure innescati da un fatto specifico, abbiano l'intento manifesto di contestualizzare il fatto per costruire un senso o una spiegazione più ampio rispetto al singolo caso, tali servizi sono stati codificati come dibattito. Lo studio combinato degli andamenti di attenzione da parte dei media agli eventi di cronaca nera ed immigrazione insieme alla loro tematizzazione ha mostrato indicazioni di tendenza interessanti.

### **1. La rappresentazione mediale dei fatti di criminalità e immigrazione**

Le notizie selezionate per l'analisi sotto l'etichetta criminalità comprendono tutti i fatti di cronaca raccolti come *criminalità comune*, i fatti di *criminalità organizzata*, i fatti codificati come *violenza sessuale o pedofilia* ed infine i *sequestri di persona*. Sono state volutamente escluse dall'analisi le notizie di cronaca giudiziaria, che seppure riprendano spesso fatti od eventi precedentemente descritti in contesti di criminalità, per loro natura esprimono un connotato divergente. Se è vero che anche il proseguimento del racconto attraverso le sue tappe giudiziarie potrebbe essere considerato una forma di contestualizzazione dell'evento, questa tipologia di notizie ha una grammatica ed anche una finalità narrativa distante dalla cronaca e dalla tematizzazione della criminalità. Gli effetti della decodifica della narrativa giudiziaria sembrano prevalentemente univoci nella rassicurazione, mentre le notizie di cronaca nera possono assumere contorni più ambigui ma che spesso sfociano nella sensazione di paura ed insicurezza. Sono state inoltre selezionati solamente i servizi riguardanti eventi accaduti in Italia. Nell'anno 2000, le notizie di criminalità nei telegiornali del *prime time* di Rai e Mediaset ammontano a 2625, nel 2001 sono 2134 le notizie considerate dall'analisi con le medesime caratteristiche. Oltre ai fatti di criminalità, come già esposto in precedenza, sono stati prese in considerazione anche le notizie codificate come immigrazione. Il tema immigrazione è stato spesso oggetto di interesse da parte dei mass media, talvolta in termini di cronaca degli sbarchi, altre volte come tema politico o sociale<sup>2</sup>. Tutte le notizie che prevedevano come narrazione prevalente un fatto di origine criminale, anche qualora come sfondo vi fossero immigrati autori o vittime di atti illeciti, sono stati codificati sotto il macro argomento *criminalità*. Qualora, invece, la questione immigrazione era prevalente nel contesto narrativo della notizia, anche i servizi, che pure mettevano in luce il rischio di contatto fra immigrazione e criminalità, sono stati codificati nel macro argomento *immigrazione*. Proprio l'ambiguità di confine che spesso caratterizza l'informazione su questi temi ha suggerito di considerarli entrambi nell'analisi.

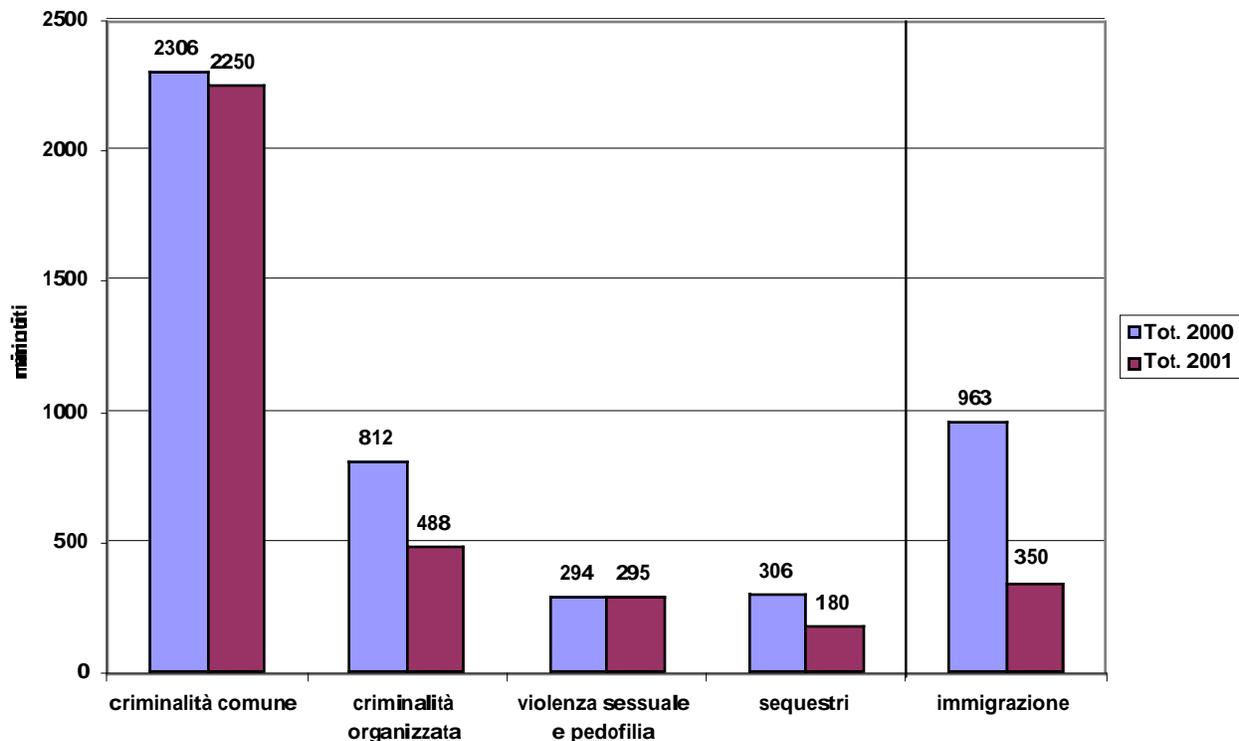
---

<sup>1</sup> Dal 1° gennaio 1999, l'Osservatorio di Pavia ha attivato un monitoraggio tematico dei telegiornali del *prime time* di Rai e Mediaset.

<sup>2</sup> Per un approfondimento sui temi affrontati nei servizi dei telegiornali sull'immigrazione si veda: Osservatorio di Pavia (a cura di), "Il tema dell'immigrazione nei telegiornali del prime time (1 gennaio/31 dicembre 2000)", in *Comunicazione Politica*, vol. II n. 1, 2001, Milano, FrancoAngeli.

Il *grafico 1* mostra i minuti di attenzione a questi temi dedicati da tutti i telegiornali nei due anni considerati.

**Grafico 1: attenzione ai fatti di criminalità e immigrazione (confronto fra il 2000 e il 2001)**

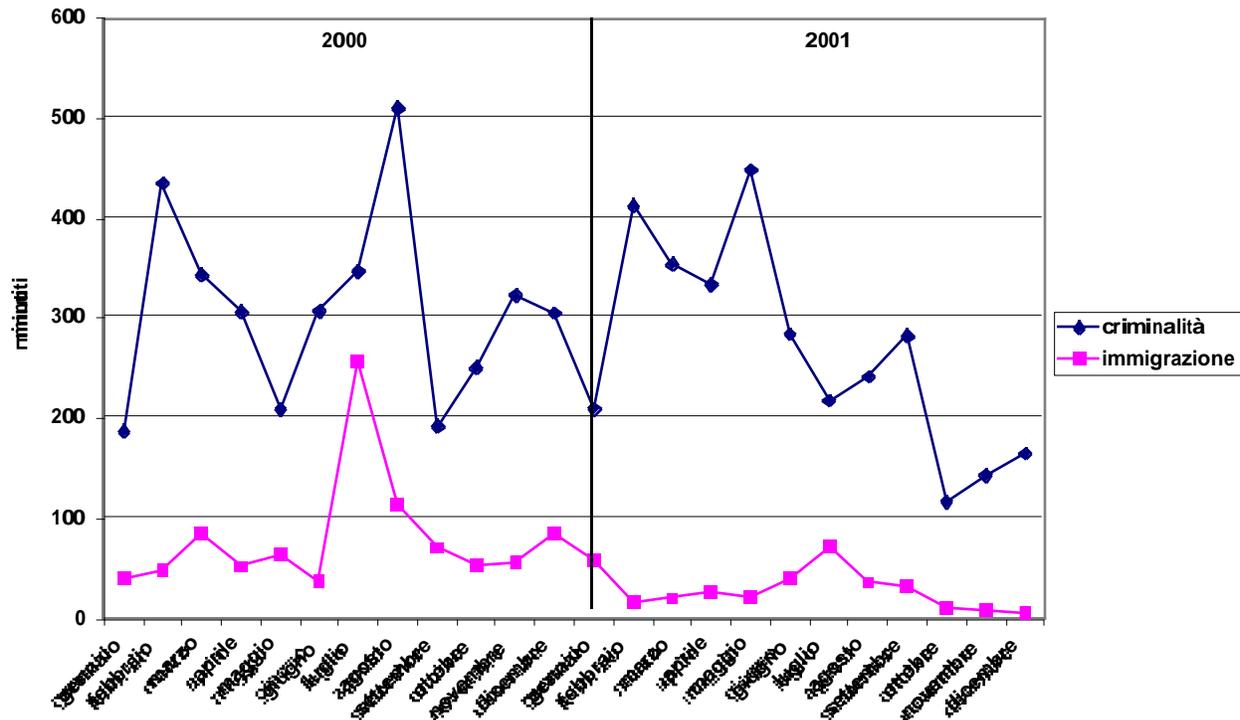


All'interno del tempo dedicato ai fatti di criminalità, le notizie riassumibili come *criminalità comune* occupano nettamente la dimensione più alta nella scena, con circa 38 ore dedicate complessivamente dai sei telegiornali ogni anno, e 56 minuti di differenza fra il 2000 e il 2001. Al secondo posto, in termini di minuti dedicati, fra i fatti raccontati di cronaca nera troviamo la categoria della *criminalità organizzata*: durante l'anno 2000 i telegiornali analizzati hanno dedicato 13 ore e 33 minuti (812 minuti) a queste notizie, contro poco più di 8 ore (488 minuti) nell'anno successivo. La differenza fra i due anni è stata in questo caso di ben 5 ore e 24 minuti (324 minuti). Una quantità di attenzione praticamente identica, pari a quasi 5 ore (295 minuti), è stata dedicata ai temi di *violenza sessuale e pedofilia* nei due anni considerati; mentre anche le notizie sui *sequestri* hanno visto una flessione, pari a circa due ore, fra il 2000 e il 2001.

La flessione più grande si è avuta tuttavia, come si evince con chiarezza dal grafico, per quanto riguarda le notizie sull'*immigrazione*. Mentre nel 2000, la questione immigrazione, nelle sue diverse accezioni, ha conquistato un'attenzione di primo piano in televisione occupando oltre 16 ore (963 minuti) nei telegiornali del prime time, nel 2001 lo stesso tipo di notizie non ha raggiunto le 6 ore (350 minuti).

L'attenzione complessivamente inferiore dedicata a questi temi nel 2001 rispetto all'anno precedente può essere notata anche dalle serie storiche mensili dell'attenzione dedicata alla criminalità e all'immigrazione, rappresentate nel *grafico 2*.

Grafico 2: andamento dell'attenzione ai fatti di criminalità e immigrazione (24 mesi)



Entrambi gli andamenti, come sarà più chiaramente messo in luce dalla sovrapposizione delle curve dei due anni e la riproduzione delle linee di tendenza, mostrano un orientamento discendente nel 2001.

Proviamo ad analizzare dall'interno le principali notizie responsabili degli aumenti improvvisi di attenzione ai temi di criminalità: in particolare i mesi di febbraio e agosto del 2000, e i mesi di febbraio e maggio nel 2001. Nel febbraio del 2000, i telegiornali hanno dedicato 435 minuti ai fatti di criminalità; la maggior parte dei quali (187 notizie per un totale di 270 minuti) raccontano eventi di *criminalità comune*, principalmente molte rapine, omicidi, sparatorie, risse, traffico di droga, stragi familiari, il fenomeno delle baby gang e le truffe dei video poker. Un'altra importante quantità di tempo (87 notizie per un totale di 138 minuti) è stata dedicata alle notizie di *criminalità organizzata*, in gran parte monopolizzata dal duro scontro fra le forze dell'ordine e i contrabbandieri in Puglia, con la morte di due finanzieri il 24 febbraio, e le successive decisioni del governo di intensificare gli strumenti per combattere il fenomeno criminoso. Il mese di agosto del 2000 è nel complesso dei due anni analizzati il momento in cui i telegiornali hanno dedicato più attenzione ai fatti di criminalità. Sono ben 510, infatti, i minuti dedicati a questi temi nel mese estivo. Le notizie di *criminalità comune* sono ancora una volta le più frequenti, come nel mese di febbraio. Molte cronache di furti, truffe, omicidi, ecc., ma sono soprattutto due le notizie tragiche che conquistano gran parte della scena: le sevizie e l'omicidio di una bimba tunisina da parte di un pedofilo a Imperia e l'omicidio di gruppo di un'altra bambina, Graziella Mansi, ad Andria. Le cronache di questi due terribili omicidi sono state talvolta codificate *come violenza sessuale e pedofilia*, visto i risvolti raccapriccianti delle vicende e il dibattito che dai due fatti specifici è scaturito nei mezzi di comunicazione. Nel complesso le cronache dei due fatti, gli aggiornamenti sulle indagini e la problematizzazione dei due eventi hanno conquistato circa 207 minuti, oltre il 40 per cento di tutto il tempo dedicato ai temi di criminalità nel mese di agosto del 2000. La cronaca di fatti di *criminalità organizzata* è in questo mese nettamente inferiore rispetto al febbraio dello stesso anno, ma ancora una volta vi sono molte notizie sul fenomeno del contrabbando in Italia. Molte notizie sono state dedicate infine anche ai *sequestri* (34 per un totale di 56 minuti), in

particolare al rapimento e alla liberazione di Luisa Farinon Caltagirone, per mano di un domestico filippino.

La *tabella 1* mostra il confronto fra i due mesi, febbraio e agosto, di massima attenzione ai temi di criminalità nel 2000.

Tabella 1: Le tipologie di notizie sulla *criminalità* nei telegiornali del *prime time* (febbraio e agosto 2000)

	Febbraio 2000		Agosto 2000	
	<i>N. di notizie</i>	<i>Tempo (in minuti)</i>	<i>N. di notizie</i>	<i>Tempo (in minuti)</i>
<b>Criminalità comune</b>	187	270	189	276
<b>Criminalità organizzata</b>	87	138	40	60
<b>Sequestri</b>	3	3	34	56
<b>Violenze sessuali e pedofilia</b>	17	24	69	118
<b>Totale complessivo</b>	294	435	332	510

Nel 2001 i periodi che hanno visto i maggiori picchi sono sempre il mese di febbraio e il mese di maggio.

Ancora una volta è la *criminalità comune* la componente principale di criminalità presente nei telegiornali analizzati: sono infatti 207 (343 minuti) le notizie di questo tipo su un totale di 256 (412) di cronaca nera complessiva, ovvero l'83 per cento del tempo dedicato alla criminalità. Nel mese di febbraio del 2001 si è parlato di pirateria della strada, del rapporto sulla sicurezza del ministro degli Interni Enzo Bianco, ma soprattutto del timore per il "serial killer" di Padova e il successivo arresto del presunto colpevole Michele Profeta, della storia di una ragazzina uccisa a scuola a Sesto San Giovanni dal fidanzatino dopo una futile lite, e della drammatica vicenda del massacro di Novi Ligure, compiuta dai giovanissimi Erika e Omar. Solamente in questo mese, la vicenda non è tuttora scomparsa completamente dalle agende dei telegiornali seppure venga richiamata in chiave giudiziaria, la strage di Novi Ligure ha occupato una quantità di tempo consistente (93 minuti) considerando che il fatto è avvenuto il 22 febbraio. Nei 39 minuti dedicati alla cronaca sulla *criminalità organizzata*, spicca l'arresto del mafioso Vincenzo Virga e la polemica sulla mancata cattura del boss latitante Bernardo Provenzano. I casi di *violenza sessuale e pedofilia* che penetrano nelle scalette dei telegiornali sono la vicenda di una ragazzina di quattordici anni violentata da un uomo conosciuto via Internet, e il dramma di una donna di cinquantotto anni violentata a Cologno Monzese nell'indifferenza dei passanti.

Anche nel mese di maggio 2001 sono numerosi i casi di cronaca nera codificati come *criminalità comune*, i più eclatanti che hanno dominato la scena sono: l'arresto di trenta persone in un condominio trasformato in un supermarket della droga (3 maggio), episodi di violenza negli stadi con il lancio di uno scooter dagli spalti del Meazza (7 maggio), diversi casi di criminalità minorile, la morte di un ragazzo di vent'anni picchiato da una banda di albanesi fuori da una discoteca a Melzo, l'omicidio del piccolo Abdou spinto sotto un treno da un ragazzo brasiliano di quattordici anni dopo un tentativo di violenza sessuale (26 maggio), e due episodi di lancio di sassi contro automobili in Valtellina e ad Arzachena (rispettivamente il 27 e il 30 maggio). La criminalità organizzata raccontata nel mese di maggio occupa 58 minuti nelle edizioni dei telegiornali, e si caratterizza in particolare per l'arresto del camorrista latitante Angelo Nuvoletta (17 maggio) e la scoperta di una truffa ai danni del servizio sanitario nazionale, gestita a Napoli dalla camorra (22 maggio). Questo mese si caratterizza inoltre per una esplosione di attenzione su fatti di pedofilia: il 21 maggio viene scoperta a Roma una banda di pedofili, con una vasta rete, che coinvolge negli arresti anche un bidello di una scuola elementare e un ex carabiniere. Il 30 per cento circa di tutto il tempo dedicato alla criminalità in questo mese (449 minuti), è stato destinato a questa squallida vicenda di pedofilia.

La *tabella 2* mette a confronto le tipologie di notizie presenti nei telegiornali nei mesi di febbraio e maggio del 2001.

Tabella 2: Le tipologie di notizie sulla *criminalità* nei telegiornali del *prime time* (febbraio e maggio 2001)

	Febbraio 2001		Maggio 2001	
	<i>N. di notizie</i>	<i>Tempo (in minuti)</i>	<i>N. di notizie</i>	<i>Tempo (in minuti)</i>
<b>Criminalità comune</b>	207	343	163	246
<b>Criminalità organizzata</b>	31	39	39	58
<b>Sequestri</b>	1	1	4	5
<b>Violenze sessuali e pedofilia</b>	17	29	78	140
<b>Totale complessivo</b>	256	412	284	449

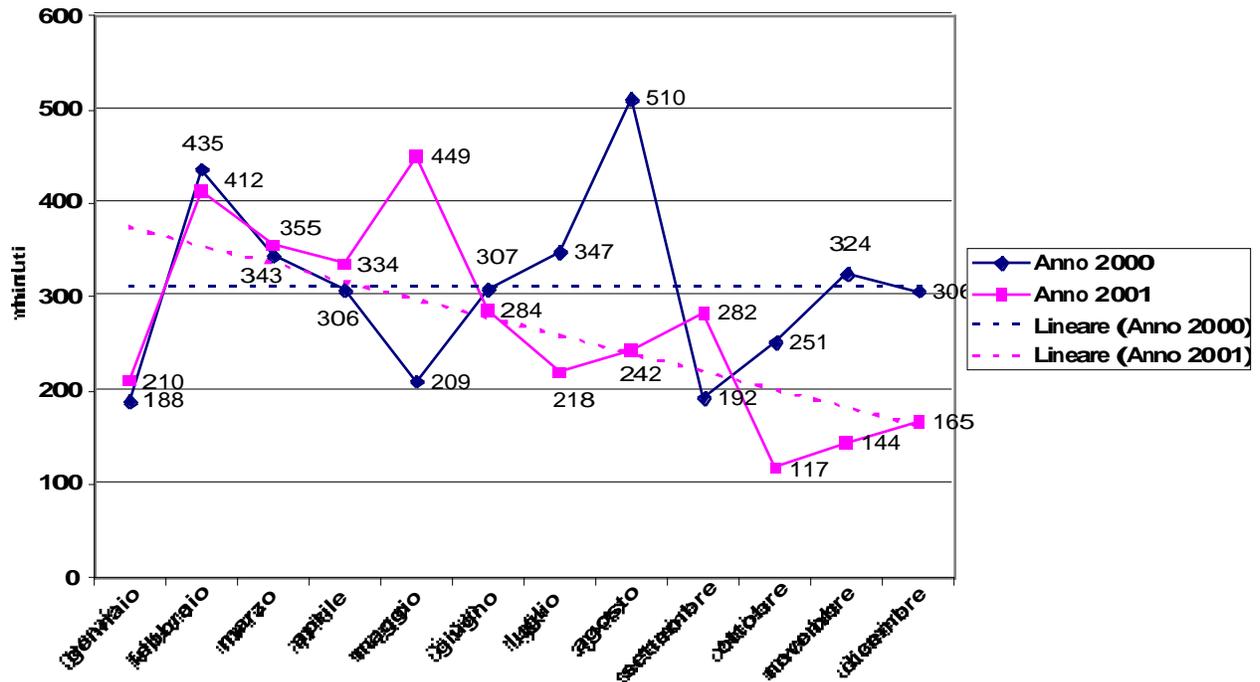
L'attenzione ai fatti di immigrazione è particolarmente cresciuta, come si evince dal *grafico 2*, nei mesi di marzo, luglio e dicembre del 2000, e nel luglio del 2001. La curva mostra tuttavia con estrema chiarezza che la vera esplosione di attenzione si verifica nel luglio del 2000 e si mantiene a livelli molto elevati nel mese successivo di agosto. A tenere banco nelle cronache di questi mesi estivi del 2000, sono i numerosi sbarchi di immigrati clandestini sulle coste italiane, ma anche, come vedremo più avanti, l'acceso dibattito politico sulle connessioni fra immigrazione e criminalità e soprattutto lo scontro fra maggioranza (Ulivo) e opposizione (Casa delle libertà) sulla definizione delle quote di immigrati da accogliere.

### 1.1 *Attenzione ai fatti di criminalità: confronto fra il 2000 e il 2001*

Sovrapponendo le serie storiche mensili del tempo di attenzione, in minuti, delle sei edizioni del *prime time* dei telegiornali di Rai e Mediaset, si nota con maggiore chiarezza la flessione che caratterizza la curva del 2001. Il *grafico 3* mostra come la linea di tendenza tratteggiata, ottenuta disegnando la retta di regressione, del 2000 sia sostanzialmente orizzontale, mentre la linea di tendenza dell'anno successivo sia notevolmente inclinata verso il basso, evidenziando il suo andamento discendente. Con il passare dei mesi, ed in particolare dopo il mese di giugno 2001, le notizie di criminalità escono progressivamente dall'agenda dei principali telegiornali nazionali. Il mese di maggio è l'unico che vede una dimensione di attenzione ai temi di criminalità sensibilmente superiore nel 2001 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E' necessario tuttavia ricordare lo stravolgimento delle agende di tutti i telegiornali dopo gli attentati alle Twin Towers l'11 settembre<sup>3</sup>, quando per circa un mese oltre il 70 per cento del tempo delle edizioni è stato riservato ai fatti connessi all'attacco terroristico contro gli Stati Uniti. La straordinarietà del fatto, al centro delle agende dei media di tutto il mondo, come forse mai nella storia recente si è verificato, ha compresso tutte le altre notizie in uno spazio residuale. Per questo, non stupisce più di tanto che negli ultimi tre mesi del 2001, la media di attenzione mensile ai fatti di criminalità sia di sole 2 ore e 22 minuti, contro le quasi 5 ore della media di attenzione degli stessi mesi del 2000. Tuttavia, anche escludendo dall'analisi di tendenza gli ultimi tre mesi di entrambi gli anni considerati, la curva del 2001 mostra un andamento discendente mentre quella del 2000 appare crescente.

<sup>3</sup> Per un approfondimento sull'agenda dei telegiornali nel mese successivo agli attentati dell'11 settembre contro gli Stati Uniti si veda: Osservatorio di Pavia (a cura di), "Com'è cambiata l'agenda dopo l'11 settembre", in *Comunicazione Politica*, vol. II n. 2, 2001, Milano, FrancoAngeli.

Grafico 3: andamento dell'attenzione ai fatti di criminalità (confronto fra il 2000 e il 2001)



Scomponendo il dato complessivo sulla criminalità nelle due componenti di *criminalità comune* (grafico 4) e *criminalità organizzata* (grafico 5) emergono due informazioni leggermente divergenti: le linee di tendenza del livello di attenzione mensile alle notizie di criminalità comune dei due anni considerati si intersecano, mostrando la flessione già vista nel dato complessivo nell'anno 2001; gli andamenti di attenzione sui fatti di criminalità organizzata hanno invece tendenze lineari parallele e discendenti. L'andamento mensile delle notizie di criminalità organizzata è costantemente inferiore nel 2001 rispetto all'anno precedente; la focalizzazione dei media sui temi di criminalità comune sembra invece più simile nei due anni, nonostante il leggero calo del 2001, prevalentemente attribuibile ai cambi di agenda nel dopo 11 settembre.

Grafico 4: andamento dell'attenzione ai fatti di *criminalità comune* (confronto fra il 2000 e il 2001)

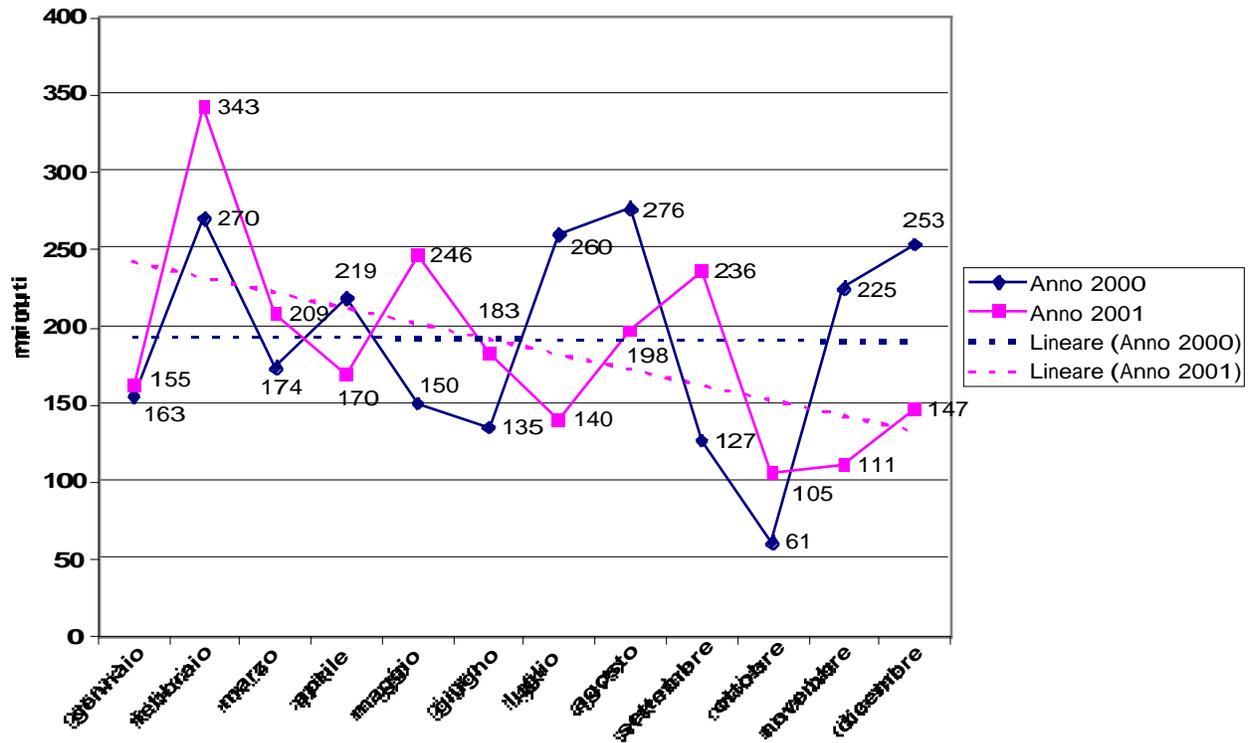
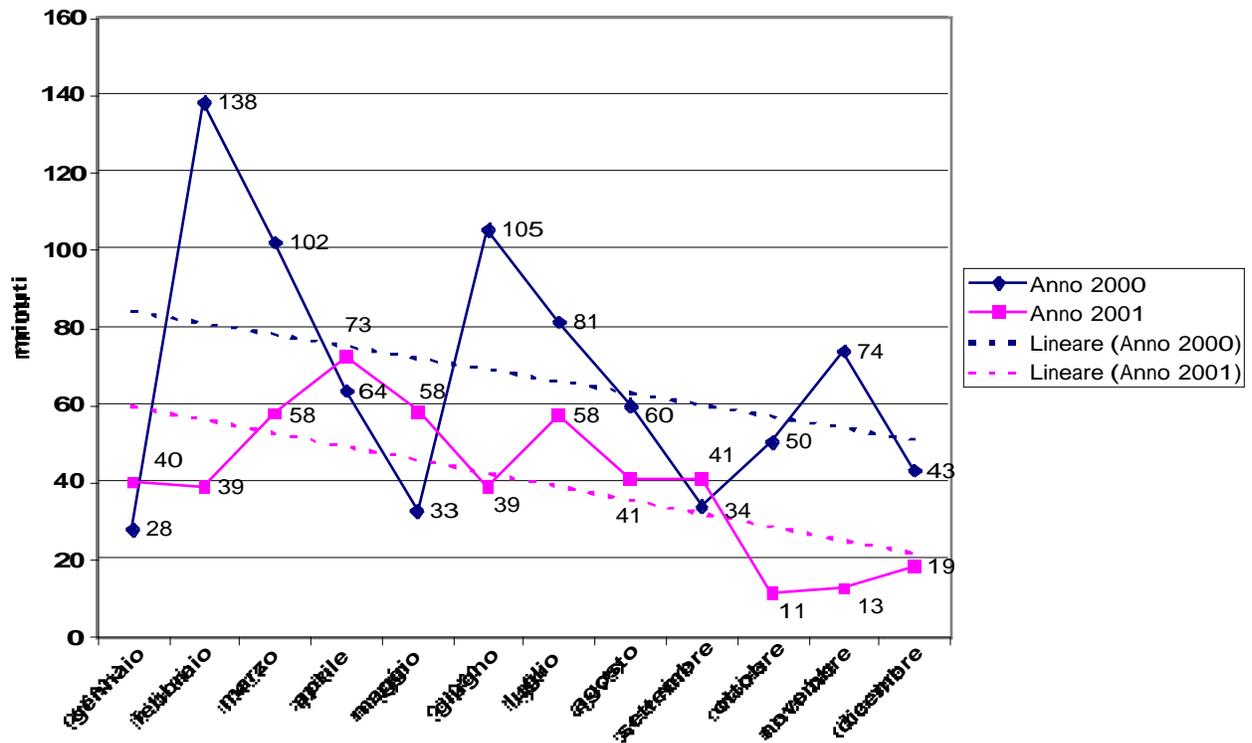


Grafico 5: andamento dell'attenzione ai fatti di *criminalità organizzata* (confronto fra il 2000 e il 2001)

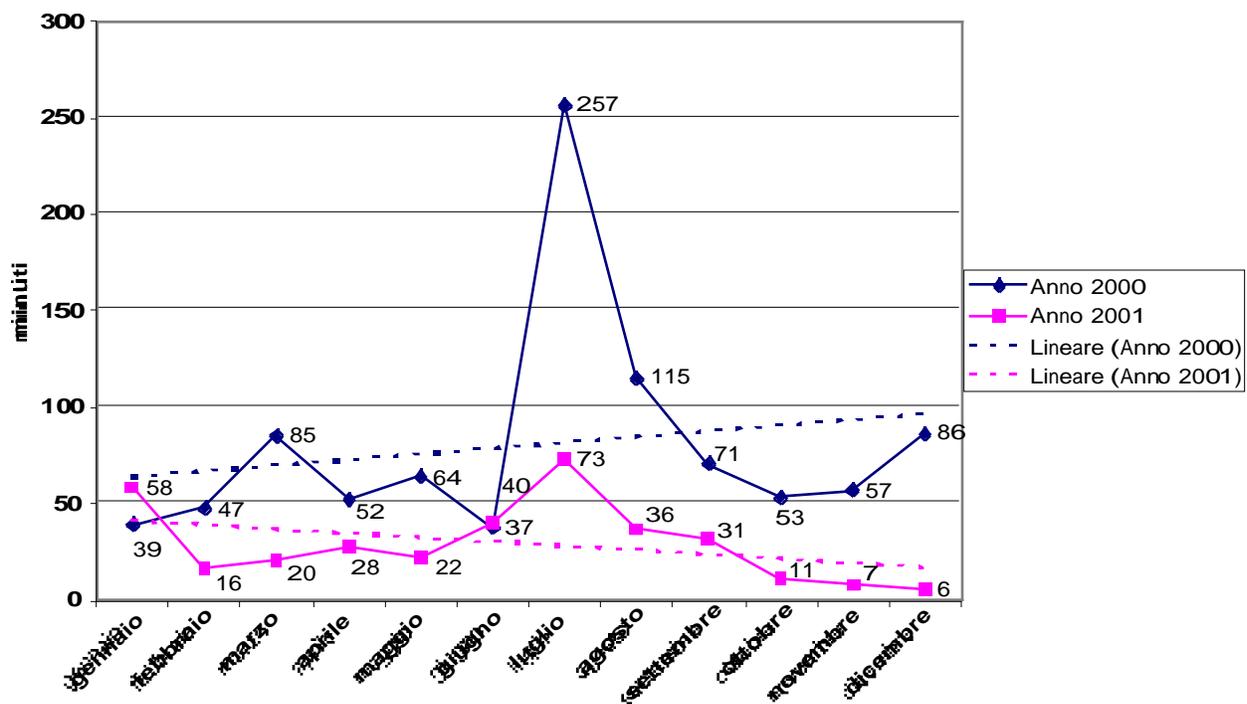


## 1.2 Attenzione ai fatti di immigrazione: confronto fra il 2000 e il 2001

L'informazione del 2001 si è certamente caratterizzata per un interesse minore verso i temi dell'immigrazione. La curva di attenzione del 2001, come emerge distintamente dal confronto rappresentato nel *grafico 6*, si posiziona costantemente, con l'esclusione del mese di gennaio, al di sotto della curva del 2000. Oltre alle distanze evidenti nel mese di luglio (184 minuti di differenza fra i due anni), quando tutti i media dedicano ampio spazio alla cronaca e al dibattito innescato sui temi delle quote di immigrati da accogliere in Italia, appare estremamente elevata anche la distanza nel mese di dicembre (80 minuti), quando le notizie sull'immigrazione si riducono in tutto il mese a soli sei servizi (tre nelle reti Rai e tre in Mediaset) per un tempo complessivo di 6 minuti. Nei soli mesi di luglio e agosto del 2000 sono stati dedicati all'argomento più minuti (372) rispetto all'intero 2001 (350). Calcolando la media della distanza mensile fra le due curve, si ottiene un sottodimensionamento di 51 minuti al mese.

Il costante minore interesse mensile ai temi di immigrazione nell'anno 2001 non è l'unico elemento interessante del *grafico 6*: le rette di regressione tratteggiate mostrano come alla tendenza crescente del 2000, corrisponde una tendenza decrescente nell'anno successivo.

**Grafico 6: andamento dell'attenzione ai fatti di immigrazione (confronto fra il 2000 e il 2001)**



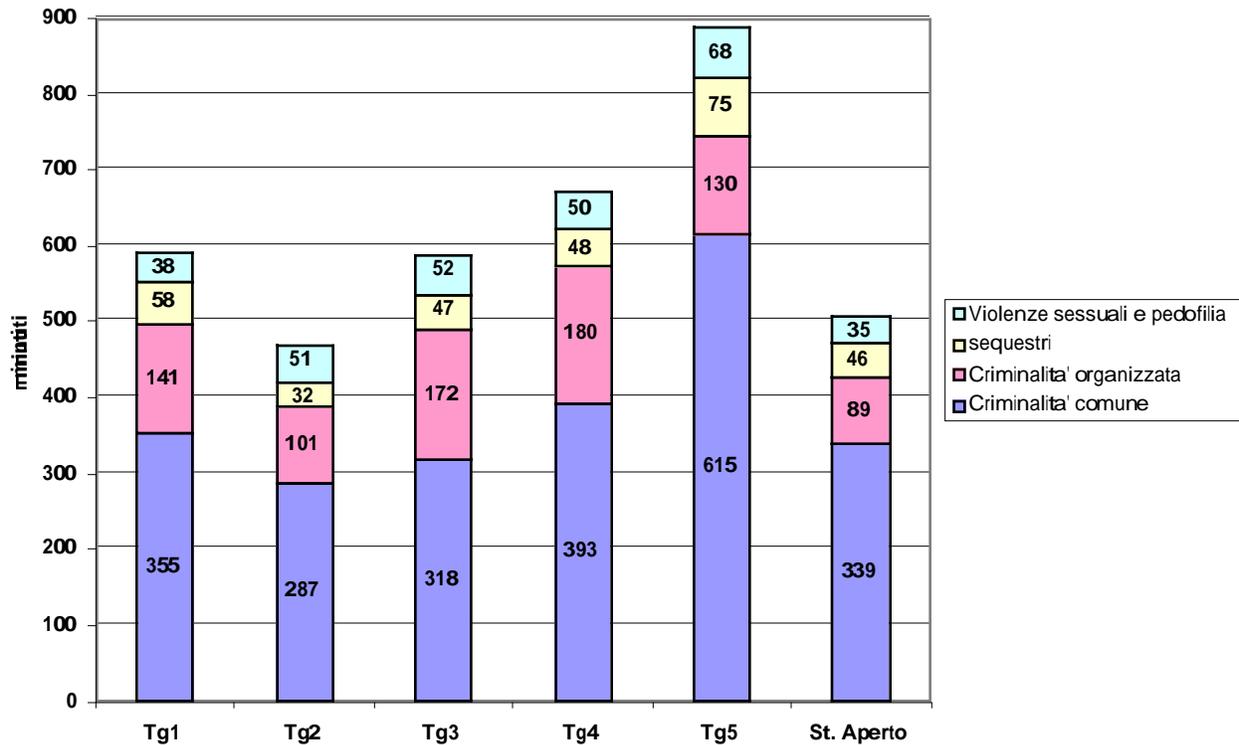
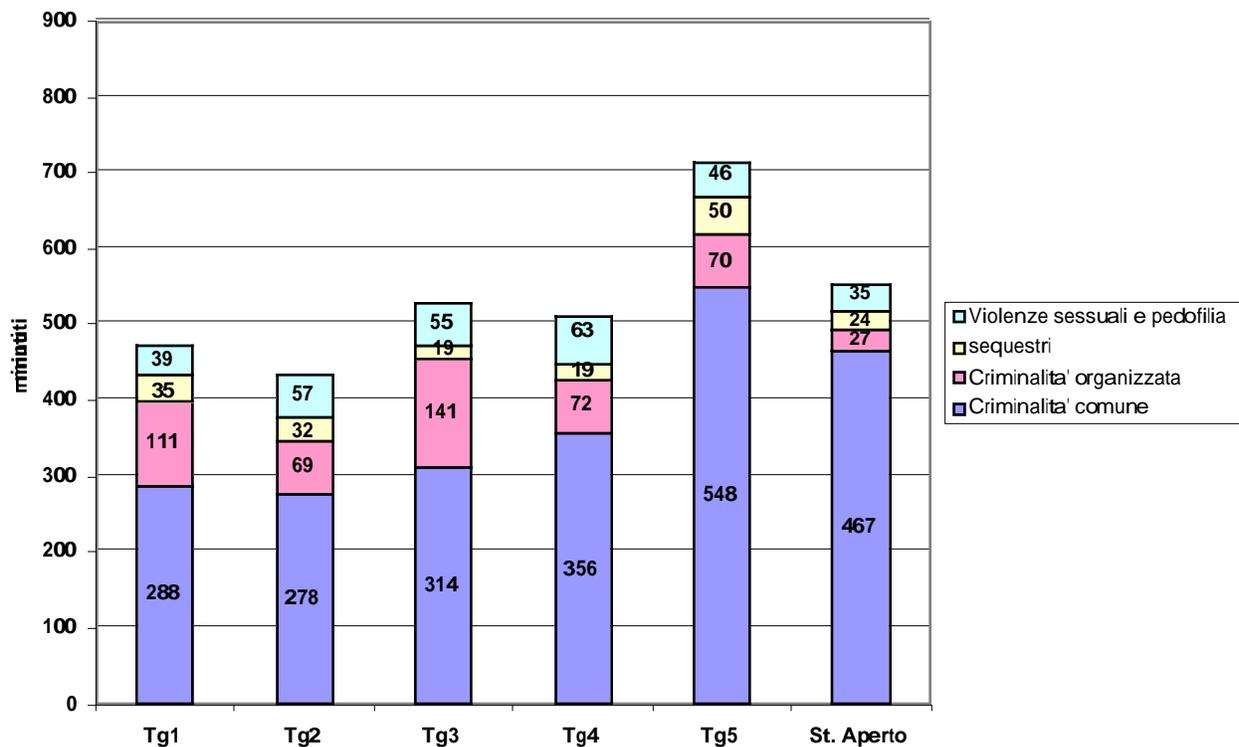
## 2. Le diverse politiche editoriali dei telegiornali sui temi di criminalità e immigrazione

Nel complesso i telegiornali di Mediaset dedicano più attenzione ai temi di criminalità rispetto ai notiziari del servizio pubblico. Nel 2000, la somma dei minuti dedicati a questi temi dai tre notiziari di Mediaset è pari a 2068, mentre i notiziari Rai dedicano allo stesso tipo di notizie 1651 minuti. Una differenza di tempo apprezzabile che si riscontra anche nel 2001, con Mediaset che dedica 1777 minuti, contro i 1436 della Rai. Nonostante le differenze esistenti nella durata delle edizioni delle diverse reti<sup>4</sup>, è possibile scomporre i dati per singola emittente, per verificare quali siano le reti maggiormente attente alla cronaca e al dibattito sui temi in esame. I due grafici *sottoesposti* (grafico 7 e 8) evidenziano come il Tg5 di Enrico Mentana sia il telegiornale che dedica più spazio alle notizie di criminalità, particolarmente trainate dalla sotto categoria della *criminalità comune*, rispettivamente 615 minuti nel 2000 e 548 l'anno successivo. A seguire, nel 2000 (grafico 7) troviamo il Tg4 di Emilio Fede, quindi il Tg1 e il Tg3. Fanalini di coda sono proprio i due telegiornali più brevi: Studio Aperto con 508 minuti e il Tg2 con 471. Il Tg3 e il Tg4 si differenziano dagli altri telegiornali per una spiccata attenzione ai fatti di criminalità organizzata, che occupano 172 minuti nell'agenda complessiva del notiziario della Rai, e 180 minuti nel notiziario del network privato. E' comunque abbastanza evidente come le differenze sostanziali fra le reti siano causate dalla predisposizione o meno a trattare ampiamente eventi o temi classificabili come *criminalità comune*.

Osservando i dati del 2001, riportati nel grafico 8, si può notare come tutti i telegiornali, a parte eccezionalmente Studio Aperto, dedichino meno tempo alle notizie di criminalità rispetto all'anno precedente. Sono in particolare il Tg5 e il Tg4, seguiti dal Tg1, ad accusare la maggiore flessione nel 2001, rispettivamente di 175 e di 161 minuti. Questa flessione sembra essere particolarmente trainata dall'uscita dall'agenda di tutti i telegiornali, ed in particolare i telegiornali di Mediaset, dei temi codificati come *criminalità organizzata*, e di quelli di *criminalità comune*, in particolare nel Tg1, Tg5 e Tg4.

---

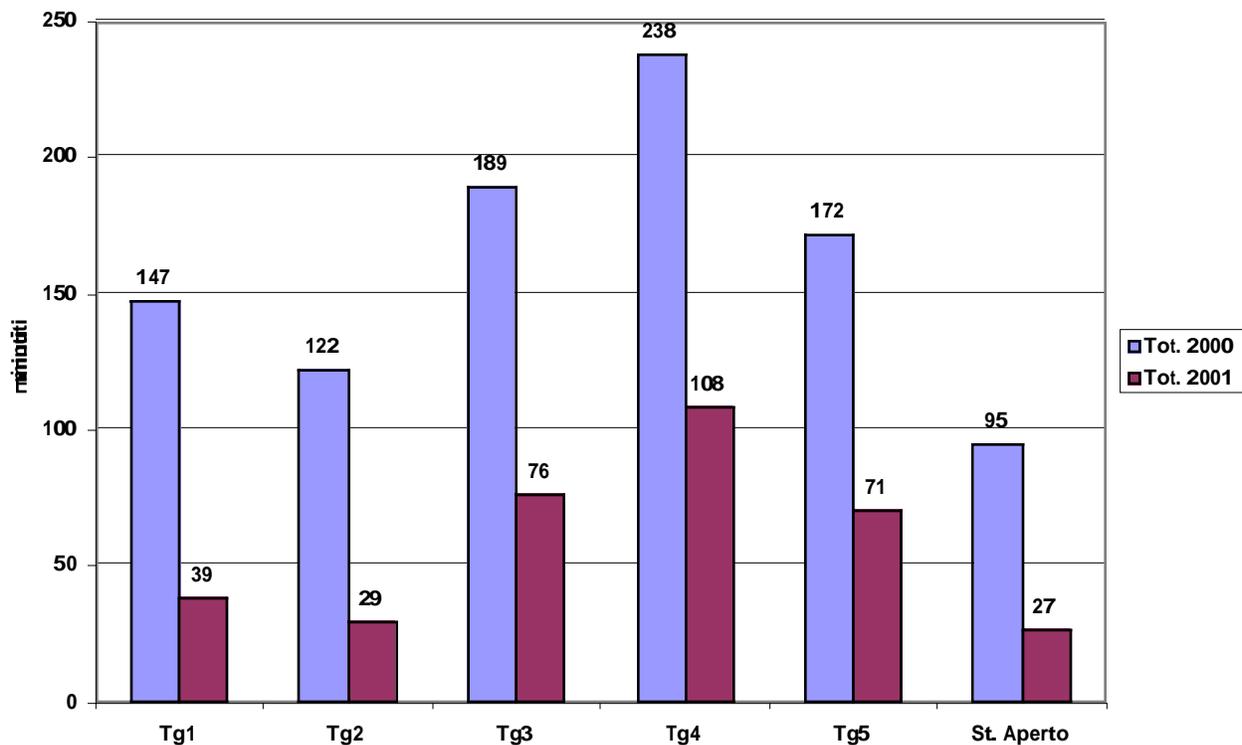
<sup>4</sup> E' noto, ad esempio, che mentre il Tg1, il Tg3, il Tg4 e il Tg5 oscillano mediamente fra i 29 e i 33 minuti di lunghezza, il Tg2 ha una durata media più breve attorno ai 26 minuti, così come Studio Aperto che si aggira attorno ai 22 minuti. Per rendere più agevole la lettura, si è preferito inserire nei grafici i valori assoluti, in minuti, piuttosto che ponderare i valori sulla durata complessiva dei telegiornali.

Grafico 7: attenzione ai temi di *criminalità* (confronto fra i Tg nel 2000)Grafico 8: attenzione ai temi di *criminalità* (confronto fra i Tg nel 2001)

Le differenze fra i telegiornali delle sei emittenti analizzate è ancora più evidente sui temi di *immigrazione*. Il grafico 9 mostra i minuti di attenzione dedicati da ogni notiziario all'argomento immigrazione nel 2000 e nel 2001. Anche in questo caso, come già visto nel caso della criminalità, il network privato Mediaset dedica più minuti in entrambi gli anni considerati ai temi di

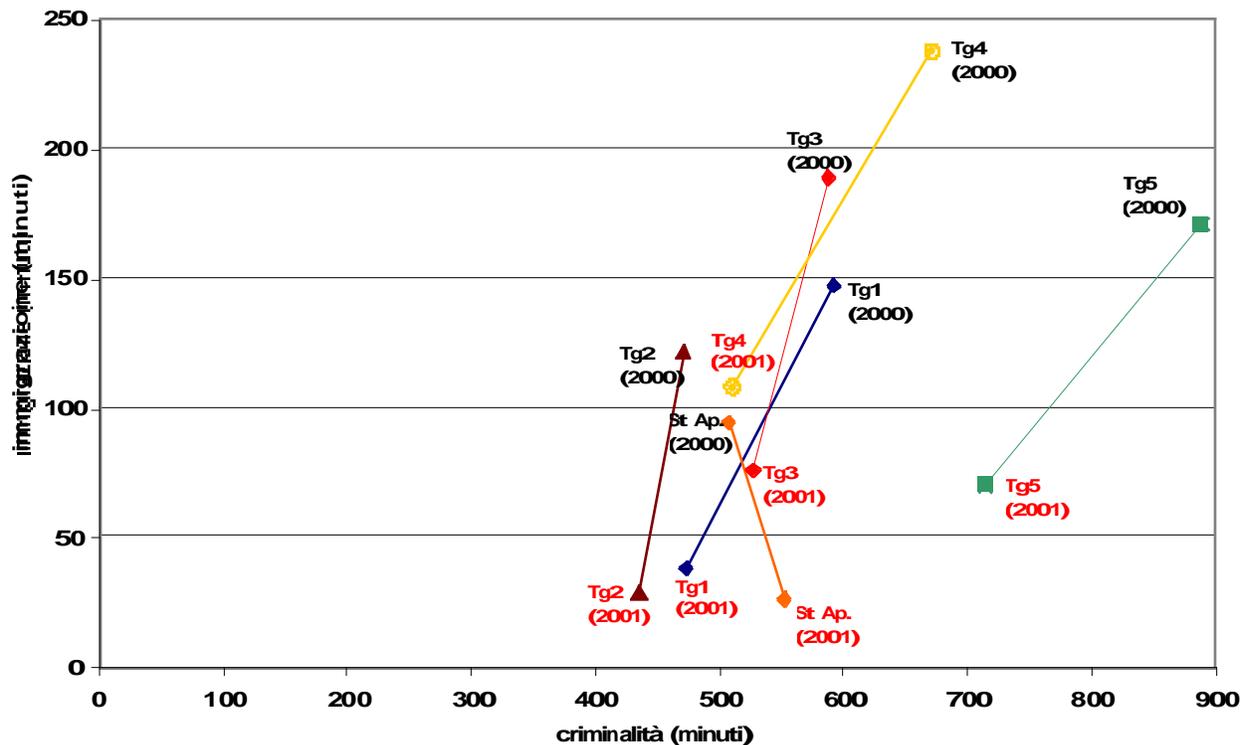
immigrazione. Tuttavia appaiono marcate le differenze fra le singole reti, con il Tg4, il Tg3 e il Tg5 a dedicare ampio spazio a queste tematiche, mentre ancora una volta i telegiornali più brevi, Tg2 e Studio Aperto, mostrano un'attenzione quantitativamente inferiore agli stessi temi. L'informazione più interessante del grafico è però certamente il calo di informazione sui temi di immigrazione che si è registrato da un anno con l'altro; un calo, tra l'altro, che si propone in tutte le reti e con percentuali di ribasso simili. Non cambiano, infatti, in maniera rilevante le proporzioni fra i telegiornali, con alcuni più propensi a trattare questi argomenti e altri meno.

**Grafico 9: attenzione ai temi di immigrazione (confronto fra i Tg nel 2000 e nel 2001)**



Le stesse informazioni precedentemente illustrate sono riportate in maniera sintetica nel grafico 10, che propone la mappa dello spostamento dei sei telegiornali analizzati dall'anno 2000 al 2001, in relazione ai tempi dedicati ai temi di criminalità (sull'asse delle ascisse) e a quelli di immigrazione (sull'asse delle ordinate). Il posizionamento di ogni notiziario sulla mappa mostra con chiarezza lo spostamento di tutti i telegiornali verso il basso (causato dalla riduzione di attenzione ai temi di immigrazione) e verso sinistra (per la diminuzione di tempo dedicato ai temi di criminalità), con l'eccezione già ricordata di Studio Aperto. Nel complesso il Tg5 di Enrico Mentana è il telegiornale con una politica editoriale più autonoma sulle due tematiche considerate, collocandosi in entrambi gli anni analizzati in una posizione staccata da tutti gli altri notiziari. In allegato sono riportati tutti gli andamenti per mese del tempo di attenzione dedicato dai sei telegiornali di Rai e Mediaset ai temi di criminalità e immigrazione.

Grafico 10: mappa dei telegiornali sugli assi criminalità/immigrazione



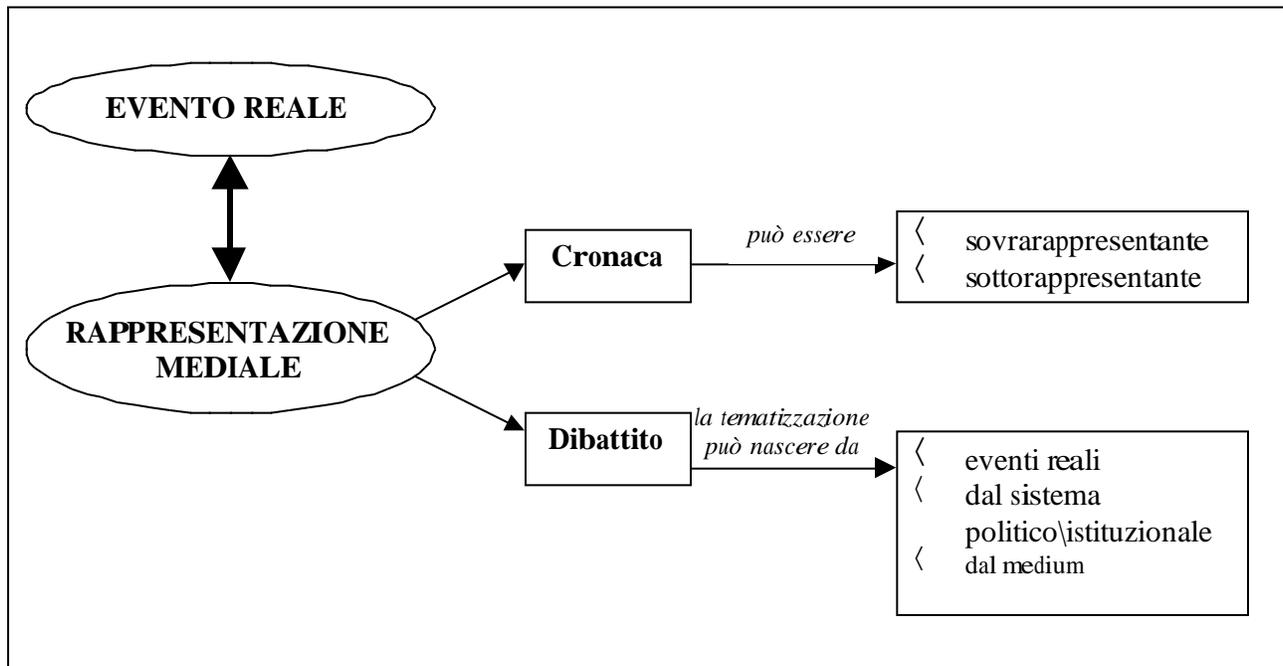
### 3. *Notizia o dibattito: le modalità di narrazione della criminalità e dell'immigrazione nei telegiornali*

Il rapporto tra eventi del mondo reale e loro rappresentazione mediatica può svilupparsi secondo modalità che vanno dalla fedele riproduzione alla totale mistificazione, dalla sovrarappresentazione dell'evento alla sua sottorappresentazione, fino alla spirale del silenzio che avviene quando un evento viene del tutto ignorato dai media. Nel rappresentare il mondo reale e i suoi avvenimenti declinandoli in queste ed altre molteplici modalità, il medium televisivo opera sulla base di variabili che possono provenire sia dall'interno, cioè dal sistema stesso dei media, sia da sistemi "esterni" quali per esempio il sistema politico o quello della pubblica opinione. Il prodotto di questi complessi rapporti di interazione – reale/mediatale, sistema dei media/sistemi altri – genera risultati che a loro volta possono diventare ulteriori variabili in gioco, capaci di influenzare i successivi atti di rappresentazione mediatale.

Nel caso di questa ricerca, l'indagine sulla rappresentazione nei telegiornali degli eventi di criminalità e di quelli relativi al tema dell'immigrazione non ha potuto prescindere dall'analisi di questo complesso rapporto tra reale e mediatale, e delle molteplici variabili che concorrono a determinarlo.

Lo schema utilizzato in questa parte dell'analisi e qui sotto rappresentato cerca di dar conto dei differenti livelli attraverso i quali si sarebbe sviluppato il rapporto tra eventi criminali reali (e gli eventi relativi all'immigrazione) e loro rappresentazione mediatale nei telegiornali, attraverso quali modalità e con quali possibili conseguenze, anche se il mondo delle conseguenze, esulando dagli scopi di questo lavoro, verrà qui di seguito appena accennato.

Diagramma 1:



L'evento reale può essere rappresentato nei telegiornali attraverso la duplice modalità che abbiamo definito della **cronaca** e del **dibattito**. La cronaca di un evento è la sua rappresentazione – più o meno fedele – sotto forma di racconto. Nel caso di un omicidio, per fare un esempio attinente alla nostra analisi, la cronaca è la descrizione di quanto avvenuto: chi è stato ucciso, perché, chi potrebbe essere il colpevole, quali i moventi. Insieme agli elementi descrittivi possono comparire elementi valutativi della realtà, ma comunque, nella forma che è stata definita della cronaca, è la descrizione dell'evento a prevalere. La cronaca è solitamente sincronica o appena successiva rispetto all'accadere dell'evento reale.

Il dibattito è una forma di rappresentazione degli eventi che tende all'approfondimento e alla problematizzazione del reale attraverso il processo della tematizzazione. Un evento o, come avviene più spesso, una serie di eventi entrano nell'agenda dei telegiornali nella forma di tema quando la loro rappresentazione abbandona la forma del semplice racconto per fornire elementi che vanno oltre la notizia. Il dibattito a differenza della cronaca può essere in una relazione non sincronica con il reale oppure, come vedremo più avanti, può addirittura svilupparsi autonomamente rispetto al reale.

La cronaca può essere sottorappresentante del reale o sovrarappresentante. Nel caso di cronaca sottorappresentante, un evento del reale, pur selezionato tra i molteplici esistenti e quindi pur meritevole di attenzione, riceverà uno spazio ridotto nell'ambito del telegiornale esauendosi nella forma di uno scarso racconto. Se è vero che la gravità delle condizioni oggettive non determina necessariamente un'attenzione amplificata da parte dei media, è vero però anche il contrario. Nel caso di cronaca sovrarappresentante l'evento reale riceverà un'attenzione amplificata, talvolta assolutamente non proporzionale all'importanza reale dell'accaduto.

Accenneremo qui brevemente a quelle che possono essere le conseguenze sul pubblico di quest'ultima modalità del racconto nel caso dell'oggetto del nostro studio, vale a dire nel caso della rappresentazione della criminalità e dell'immigrazione. La cronaca sovrarappresentante di un evento o di più eventi di criminalità, ad esempio, accrescendone la visibilità potrebbe generare nello spettatore un senso di insicurezza individuale e questo fenomeno reiterato potrebbe sfociare in casi di allarme sociale che non trovano giustificazione nelle dimensioni del fenomeno reale. L'accresciuta percezione del problema da parte del pubblico, indotta dalla sovrarappresentazione,

potrebbe a sua volta riverberarsi sulla costruzione dell'agenda da parte dei telegiornali, ponendo all'ordine del giorno il "tema" della criminalità e dando vita all'interno del telegiornale alla modalità narrativa del dibattito: la criminalità non più solo come descrizione di eventi ma come problema che si impone come rilevante e prioritario.

Il processo attraverso il quale il racconto mediale sulla criminalità e sull'immigrazione assume la forma non più della descrizione cronachistica ma del dibattito può generarsi, oltre che dalle conseguenze di una sovrappresentazione del fenomeno come abbiamo appena osservato, anche da un effettivo imporsi nell'agenda dei media degli eventi del reale. Un'ondata di criminalità di portata eccezionale, così come l'efferatezza o la singolarità di alcuni crimini o come il susseguirsi di sbarchi in massa di immigrati clandestini, si impongono all'agenda dei telegiornali determinando un'attenzione da parte del medium non più solamente descrittiva. La modalità narrativa del dibattito serve in questo modo a tematizzare un evento o una serie di eventi che il reale impone con prepotenza all'attenzione di media e pubblico. Si pensi a questo proposito al caso dell'omicidio di Novi Ligure; la straordinarietà dell'omicidio e dei suoi protagonisti ha imposto all'agenda dei telegiornali il tema del crimine che nasce dal disagio giovanile. Accanto ai servizi di cronaca che hanno descritto i particolari di quel duplice omicidio, sono comparsi nelle scalette dei telegiornali interviste con gli psicologi, inchieste tra i giovani, riflessioni di vari opinionisti. L'evento da semplice notizia di cronaca si è trasformato in tema. Improvvisamente, il disagio giovanile e le sue conseguenze, finora marginalmente presenti nelle scalette dei telegiornali, si sono imposti come problema su cui pensare e dibattere.

Quello di Erika e Omar è un caso paradigmatico di dibattito mediale emerso dal reale, ma come abbiamo già visto la cronaca può trasformarsi in dibattito anche in assenza della straordinarietà dei fatti reali, grazie all'intervento proveniente o dall'interno del sistema stesso dei media o da altri sistemi, principalmente da quello politico-istituzionale.

Il caso del dibattito che scaturisce da una sovrarappresentazione dei fatti ci ha già introdotto nell'autonoma (autonoma rispetto al reale) capacità di tematizzazione del medium televisivo. I media sono in grado di porre all'attenzione del pubblico alcuni temi e problemi anche in assenza di condizioni oggettive che giustifichino una ribalta mediale per quei temi in quel momento. La linea editoriale dei telegiornali opera come criterio di selezione tra le possibili notizie candidate a diventare caso, anche prescindendo dalle condizioni oggettive della realtà o amplificandole artificialmente.

Infine il sistema politico-istituzionale, con la sua capacità di intervento sui temi da porre all'ordine del giorno nel dibattito pubblico, risulta essere una terza importante fonte di tematizzazione, in grado di penetrare l'agenda dei telegiornali. L'autonoma capacità del sistema politico-istituzionale di innescare artificialmente un tema e controllarlo fa parte delle strategie comunicative attraverso le quali questi sistemi riescono ad orientare l'attenzione del pubblico, e nel caso dell'esponente politico l'elettore, verso alcune *issues* piuttosto che verso altre. L'abilità delle forze politiche nel penetrare l'agenda dei telegiornali imponendo le proprie *issues* è risorsa importante del comunicatore politico.

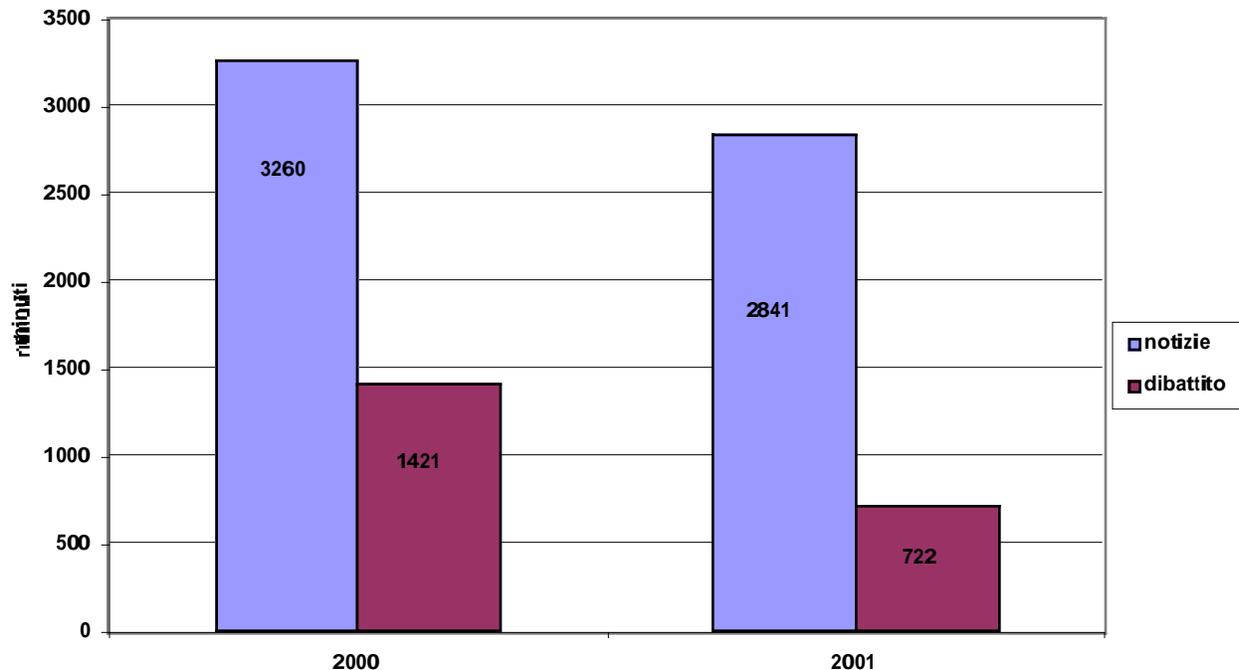
### 3.1 Notizie o dibattito: un confronto tra i telegiornali del prime time del 2000 e del 2001

I dati qui di seguito presentati sono il risultato di una esplorazione compiuta sulle modalità di rappresentazione di criminalità e immigrazione nei telegiornali del *prime time* del 2000 e del 2001. In particolare quello che ci interessa indagare è, all'interno dei telegiornali dei due anni in esame, il processo di tematizzazione, mettendo in luce il momento in cui avviene -o non avviene- il passaggio dalla notizia al dibattito e avanzando anche qualche prima ipotesi sulle ragioni di questo passaggio.

Per fare questo tutti i servizi di criminalità e di immigrazione dei telegiornali sono stati codificati nelle due diverse modalità narrative della notizia e del dibattito.

Il grafico 11 mostra i minuti dedicati all'immigrazione e alla criminalità dai telegiornali dei due anni esaminati, scomponendo il dato di attenzione nella doppia tipologia di servizio considerata.

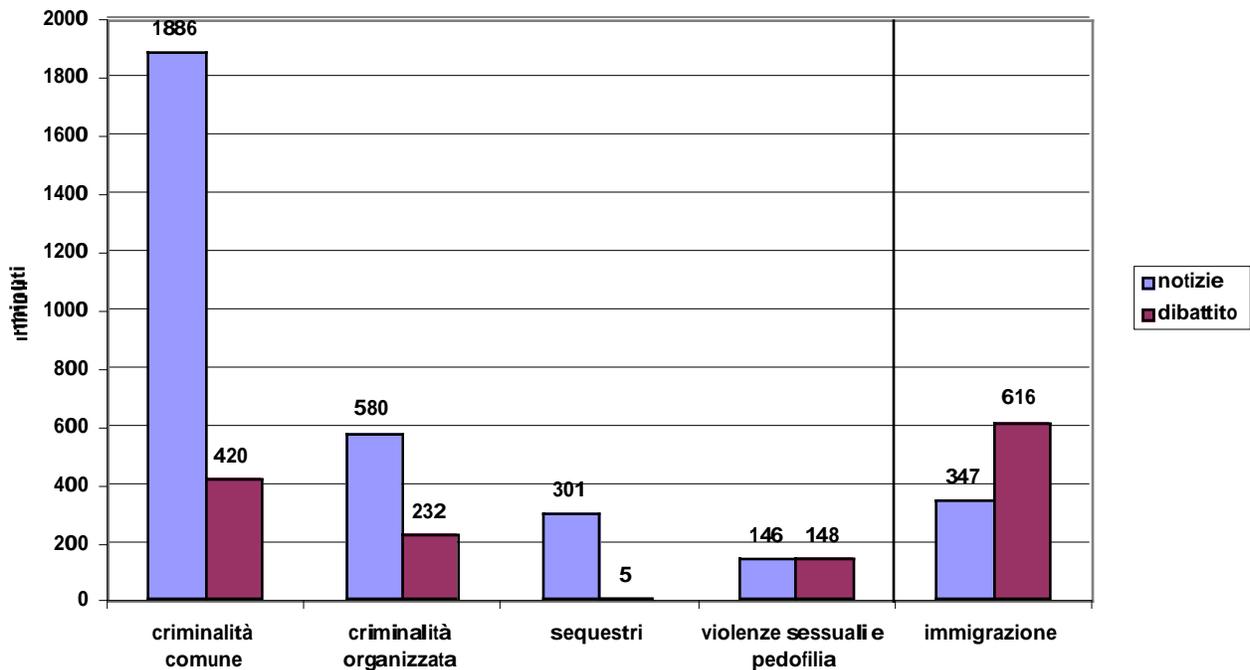
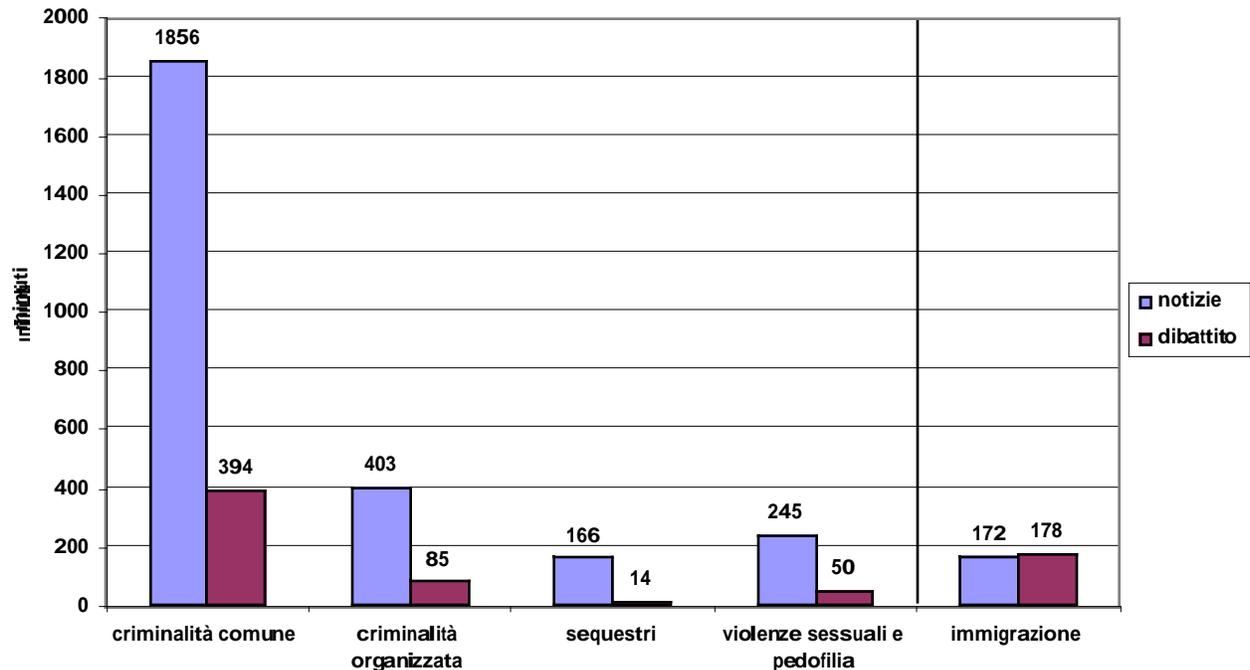
**Grafico 11: attenzione ai temi di criminalità e immigrazione (confronto fra notizie e dibattito nel 2000/2001)**



Un primo dato che emerge da questo grafico è la diversa quantità complessiva di servizi dedicati a criminalità e immigrazione nei due anni in esame: 4681 minuti nel 2000 e 3563 minuti nell'anno successivo. Il calo quantitativo riguarda entrambe le modalità narrative, sia le notizie che nel 2000 ammontavano a un tempo complessivo di 3260 minuti e nel 2001 a 2841 minuti, sia il dibattito con rispettivamente 1421 e 722 minuti nei telegiornali del 2000 e del 2001. Resta quindi costante nei due anni in esame il rapporto tra notizie e dibattito, che vede un sovrastare del primo tipo di servizio sul secondo confermando la vocazione cronachistica dei telegiornali.

Tuttavia, se è vero che l'informazione sui temi della criminalità e dell'immigrazione nel 2001 è calata complessivamente rispetto all'anno precedente, la flessione subita dal dibattito è stata più consistente. Se infatti nel 2000 sono state trasmesse 31 ore di notizie in più rispetto ai servizi-dibattito, nel 2001 questa differenza ammonta a 35 ore. Ciò significa che nell'anno 2000 la criminalità e l'immigrazione si sono trasformati più frequentemente in "casi" di quanto sia avvenuto nel 2001.

Entrare nel dato complessivo e disaggregarlo per argomenti (grafico 12 e grafico 13) fornisce ulteriori elementi descrittivi.

Grafico 12: attenzione ai fatti di *criminalità e immigrazione* (confronto fra notizie e dibattito nel 2000)Grafico 13: attenzione ai fatti di *criminalità e immigrazione* (confronto fra notizie e dibattito nel 2001)

Entrambi gli anni considerati mostrano il divario più profondo tra cronaca e dibattito nella rappresentazione degli eventi di criminalità comune. All'interno dei telegiornali il racconto di criminalità comune – furti, omicidi, truffe ecc. – viene rappresentato più frequentemente dalla cronaca descrittiva piuttosto che tematizzato nella forma del servizio-dibattito. Laddove la

criminalità comune varca il passaggio dalla cronaca al dibattito i servizi dei telegiornali in entrambi gli anni approfondiscono in buona misura il tema della paura dei cittadini, intervistano criminologi e psicologi, affrontano il tema delle cause e delle misure di sicurezza. Dal punto di vista delle cause della tematizzazione sopra evidenziate, la criminalità comune diventa tema in caso di eventi criminosi oggettivamente eccezionali, oppure viene autonomamente introdotta nell'agenda dal medium stesso (è il caso delle inchieste del Tg4 nelle città italiane o delle e-mail degli spettatori sempre del Tg4), o ancora viene autonomamente introdotta da esponenti politici con la presentazione di piani e provvedimenti anti-crimine.

Anche se quantitativamente risulta inferiore rispetto alla cronaca, da uno sguardo complessivo sui due grafici si può osservare come il dibattito relativo alla criminalità comune rappresenti nel 2001 il maggior macro-tema di dibattito tra quelli da noi considerati, mentre nell'anno 2000 al primo posto tra gli argomenti rappresentati dalla forma del dibattito troviamo l'immigrazione.

L'immigrazione nel 2000 emerge come tema (616 minuti) con un grande livello di autonomia rispetto alla cronaca (347 minuti) soprattutto nella veste di dibattito politico sull'immigrazione clandestina. E' questo un caso di tematizzazione avvenuta ad opera del sistema politico che ha imposto l'immigrazione come *issue* all'ordine del giorno dei telegiornali indipendentemente dalla "gravità" della situazione oggettiva. Nel 2001 la rappresentazione dell'immigrazione subisce invece una battuta d'arresto - 350 i minuti in tutto tra cronaca e dibattito - anche se continua a rimanere abbastanza elevato in rapporto alla cronaca il tempo dedicato al dibattito (rispettivamente 172 e 178 minuti).

Diverso è il caso della criminalità organizzata in cui il rapporto di predominanza della cronaca sul dibattito si ripropone in entrambi gli anni, con una flessione delle due categorie narrative nel 2001. I 232 minuti di dibattito sulla criminalità organizzata nei telegiornali del 2000 hanno predisposto l'attenzione del pubblico principalmente intorno alla lotta al contrabbando in Puglia, mentre con gli 85 minuti del 2001 a entrare nell'agenda dei telegiornali come tema è stato in gran parte il dibattito intorno alla lotta contro il racket della mafia, scatenatosi principalmente ricorrendo il decennale della morte di Tano Grassi.

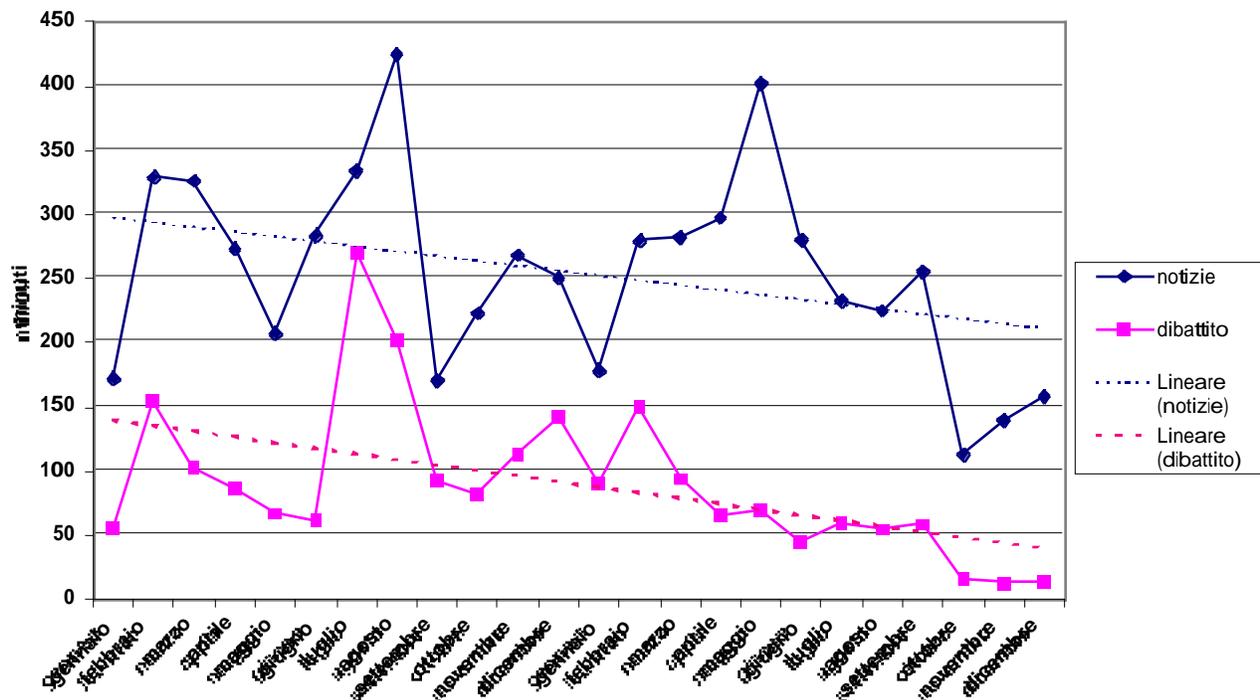
Proseguendo nell'analisi della rappresentazione degli argomenti, si vede ancora come in entrambi gli anni i sequestri abbiano di poco varcato la soglia tra cronaca e tema senza mai diventare un vero e proprio caso.

Interessante è infine il dato che riguarda la rappresentazione delle violenze sessuali e i casi di pedofilia. Nei telegiornali del 2001 a un aumento delle notizie di cronaca - 245 minuti contro i 146 minuti del 2000 - si è accompagnato un decremento del dibattito rispetto all'anno precedente (148 minuti nel 2000 e solo 50 minuti nel 2001) a dimostrazione di quanto già osservato e cioè che il dibattito si sviluppa non solo in presenza di eventi oggettivamente straordinari ma grazie anche all'autonoma capacità di tematizzazione del medium.

Le serie storiche mensili rappresentate nel grafico 14 confermano nelle linee di tendenza l'orientamento complessivamente discendente della rappresentazione della criminalità e dell'immigrazione nell'anno 2001.

Le differenze tra la scelta delle modalità rappresentative nei due anni in esame vengono invece evidenziate dalle distanze tra le due curve. Come si può vedere dal grafico la linea del dibattito tende ad assumere lo stesso andamento della linea della cronaca, sviluppandosi in concomitanza quasi cronologica con quest'ultima. Tuttavia questo moto sincronizzato delle due linee viene evidentemente spezzato nel secondo semestre del 2001, laddove in corrispondenza della crescita della rappresentazione cronachistica della criminalità e dell'immigrazione non si accompagna una corrispondente crescita del dibattito.

**Grafico 14: andamento dell'attenzione ai fatti di criminalità e immigrazione (confronto fra notizie e dibattito nei 24 mesi)**



Grazie anche alla tabella 3, che riporta le differenze mensili in termini di minuti tra notizie e dibattito, si vede come ad un aumento quantitativo della cronaca corrisponde quasi sempre nei 24 mesi in esame un aumento del dibattito.

In particolare, entrando ad esaminare più nel dettaglio i picchi d'attenzione, si vede come nel mese di febbraio 2000 a un aumento delle notizie riguardanti in gran parte eventi di criminalità comune e per una altra larga parte la lotta al contrabbando in Puglia, corrisponde un aumento del dibattito essenzialmente sui temi della criminalità organizzata in Puglia e dell'immigrazione. E' qui interessante osservare come da un lato il dibattito sulla criminalità organizzata rispecchi peculiarmente la cronaca degli eventi legati al contrabbando in Puglia, mentre dall'altro il tema dell'immigrazione clandestina segue specularmente il racconto sulla criminalità comune.

I mesi di luglio e agosto del 2000 vedono un'impennarsi delle notizie dedicate a descrivere eventi di criminalità comune e in particolare alla cronaca degli omicidi di due bambine avvenuti in agosto. Anche il livello del dibattito in questi mesi si innalza sviluppandosi essenzialmente intorno al tema della pedofilia in agosto – in sincronia con la cronaca dei due omicidi – e intorno al tema dell'immigrazione in luglio.

A questo proposito isolando i servizi dedicati all'immigrazione si evidenzia chiaramente il generarsi del caso immigrazione nel luglio del 2000 con un tempo dedicato al dibattito pari a 189 minuti, assolutamente il livello di attenzione più elevata in tutti i 24 mesi. Peraltro l'ampio spazio dedicato al dibattito sull'immigrazione non trova in questo stesso mese il suo contraltare nella cronaca che registra un'attenzione pari solamente a 68 minuti. Il dibattito sviluppatosi nei telegiornali in quel mese di luglio del 2000 si era generato dalla proposta delle quote per regolare i flussi immigratori in Italia e sul dibattito politico che ne era scaturito.

Proseguendo con l'analisi del grafico 14, si vede come le notizie su criminalità e immigrazione tornano ad impennarsi in maniera significativa nel maggio del 2001 - grazie alla cronaca di una serie di eventi di microcriminalità, casi di pedofilia, episodi di criminalità organizzata - ma questa volta non viene seguita dalla linea del dibattito che si mantiene su livelli quantitativi molto più bassi evidenziando (vedi tabella 3) la differenza più elevata nei 24 mesi tra notizie e dibattito.

Infine una considerazione a parte va fatta per gli ultimi mesi dell'anno 2001 durante i quali la cronaca dei fatti di criminalità/immigrazione, o il dibattito relativo, molto difficilmente avrebbero potuto entrare a far parte dell'agenda dei telegiornali dominati dall'attentato newyorkese alle Torri Gemelle prima e alla guerra in Afghanistan poi. La straordinarietà degli eventi, come precedentemente ricordato, spiega l'andamento in discesa delle due linee del grafico negli ultimi mesi del 2001, mettendo in luce come la quantità e la qualità dei fatti reali che accadono contemporaneamente agli eventi analizzati siano una variabile esogena da non trascurare nell'analisi della possibili modalità narrative nei telegiornali.

Tabella 3: differenza dei tempi di attenzione fra notizie e dibattito

	Anno 2000			Anno 2001		
	notizie	dibattito	differenza notizie-dibattito	notizie	dibattito	differenza notizie-dibattito
<b>gennaio</b>	172	55	117	178	90	87
<b>febbraio</b>	329	154	174	279	150	130
<b>marzo</b>	326	102	224	282	93	189
<b>aprile</b>	273	85	187	297	65	233
<b>maggio</b>	207	66	141	402	69	333
<b>giugno</b>	284	61	223	280	45	235
<b>luglio</b>	334	270	64	233	58	174
<b>agosto</b>	424	201	223	225	54	171
<b>settembre</b>	170	92	78	256	58	198
<b>ottobre</b>	223	81	142	113	16	97
<b>novembre</b>	268	113	156	139	12	127
<b>dicembre</b>	250	141	109	158	13	145
<b>Totale (minuti)</b>	3260	1421	1838	2841	722	2119

## Conclusioni

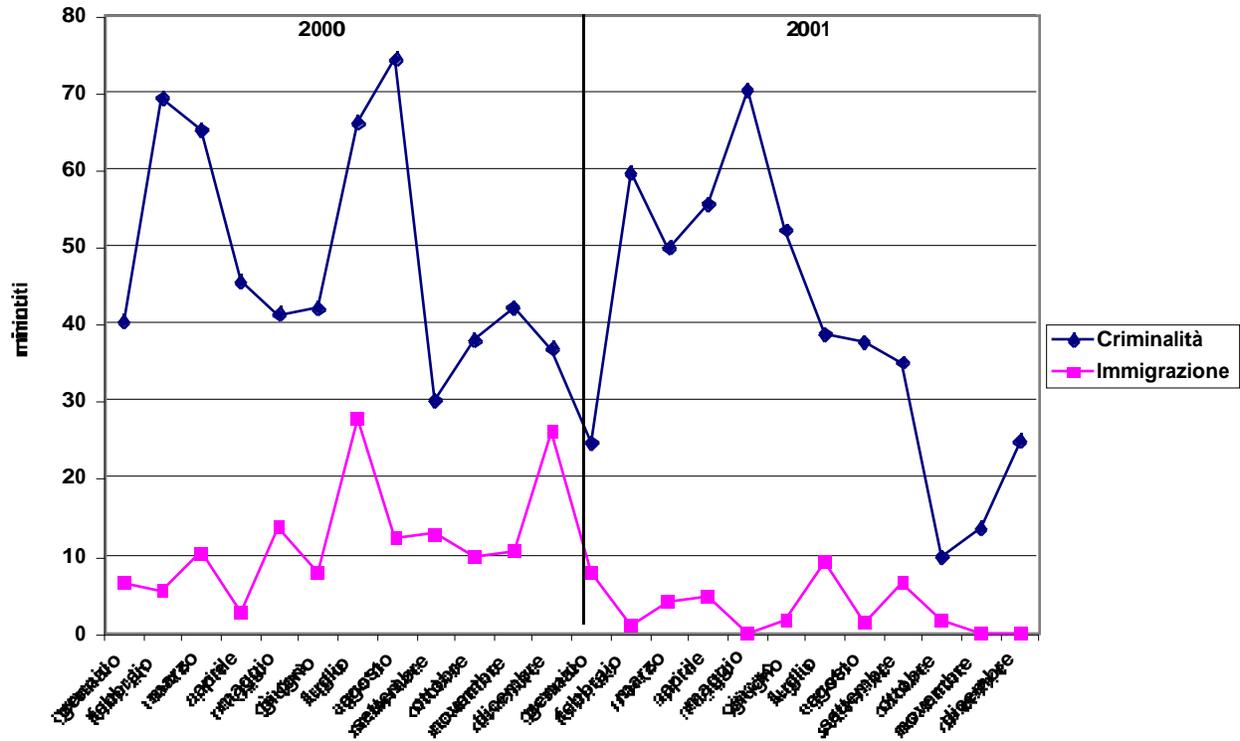
Qui di seguito sono sinteticamente ricordati i risultati più salienti emersi dall'analisi del tempo di attenzione dedicato ai temi di criminalità e immigrazione nei telegiornali del *prime time* del 2000 e del 2001:

- I due temi selezionati occupano una quota importante nelle agende dei telegiornali: il tempo dedicato alle notizie di criminalità e immigrazione negli anni 2000 e 2001 dalle sei edizioni di Rai e Mediaset, ammonta, infatti, a 137 ore e 24 minuti.
- Tra le sottocategorie della criminalità analizzate, la componente preponderante risulta essere in entrambi gli anni la *criminalità comune*.
- Nel 2001 il numero di notizie di cronaca nera scende rispetto all'anno precedente. La sottocategoria di criminalità che subisce la maggiore flessione è quella della *criminalità organizzata*.
- L'immigrazione nel 2001 esce progressivamente dalle agende dei telegiornali subendo una flessione notevole rispetto al 2000; se nel primo anno dell'analisi considerato la questione immigrazione, nelle sue diverse sfaccettature, supera le 16 ore, nel 2001 il medesimo tema non raggiunge nemmeno le 6 ore.
- Osservando gli andamenti mensili, si conferma il calo di attenzione ai temi di criminalità; la curva dell'anno 2001 appare, infatti, discendente rispetto all'anno precedente. Come è stato sottolineato, la modifica di tutte le agende dei telegiornali negli ultimi tre mesi del 2001, in coincidenza con gli straordinari eventi di terrorismo internazionale contro gli Stati Uniti e la successiva guerra in Afghanistan, ha certamente compresso tutte le altre notizie in un spazio residuale. Tuttavia, anche escludendo questi mesi dall'analisi, si conferma una flessione nell'attenzione nel 2001 rispetto al 2000.

- L'andamento dell'immigrazione è inequivocabilmente differente nei due anni. La curva di attenzione nei diversi mesi dell'anno 2000 mostra un'attenzione costantemente superiore all'anno successivo. Anche le linee di tendenza confermano che ad una crescita nell'anno 2000, particolarmente trainata da un'esplosione di attenzione nel mese di luglio, corrisponde una tendenza discendente nel 2001.
- Il confronto fra le diverse emittenti ha evidenziato che il Tg5 è il notiziario più propenso a raccontare storie di criminalità. Il confronto fra i due anni considerati evidenzia come tutti i telegiornali, tranne Studio Aperto, subiscono una flessione considerevole nel 2001; sono, in particolare, il Tg5 e il Tg4 a subire il calo maggiore.
- Il Tg4 è il telegiornale che dedica più attenzione al tema dell'immigrazione. Tutte le reti subiscono un calo di attenzione vistosa, e proporzionalmente simile, su questo tema passando da un anno all'altro.
- Classificando tutti i servizi presi in esame nelle due modalità narrative di cronaca e dibattito, si è evidenziato come nel 2001 si verifica un calo di dibattito sui temi di criminalità. Mentre nell'anno 2000, e nei primi mesi del 2001, la linea corrispondente al dibattito segue l'andamento della cronaca, nei mesi successivi le due curve si distanziano evidenziando percorsi più autonomi. In altre parole, la cronaca relativa agli eventi di criminalità continua ad essere raccontata ma perde la sua capacità di trasformarsi in tema.
- Un andamento ancora più netto nel confronto fra i servizi codificati come cronaca e dibattito si evince sul tema dell'immigrazione: mentre nel 2000 il tema è stato ampiamente problematizzato dai media presi in considerazione, nel 2001 il dibattito e la tematizzazione scompaiono progressivamente dalle agende dei telegiornali.

**Allegato: andamenti dell'attenzione ai fatti di criminalità e immigrazione**

**Grafico 15: La criminalità e l'immigrazione nel TG1**



**Grafico 16: La criminalità e l'immigrazione nel TG2**

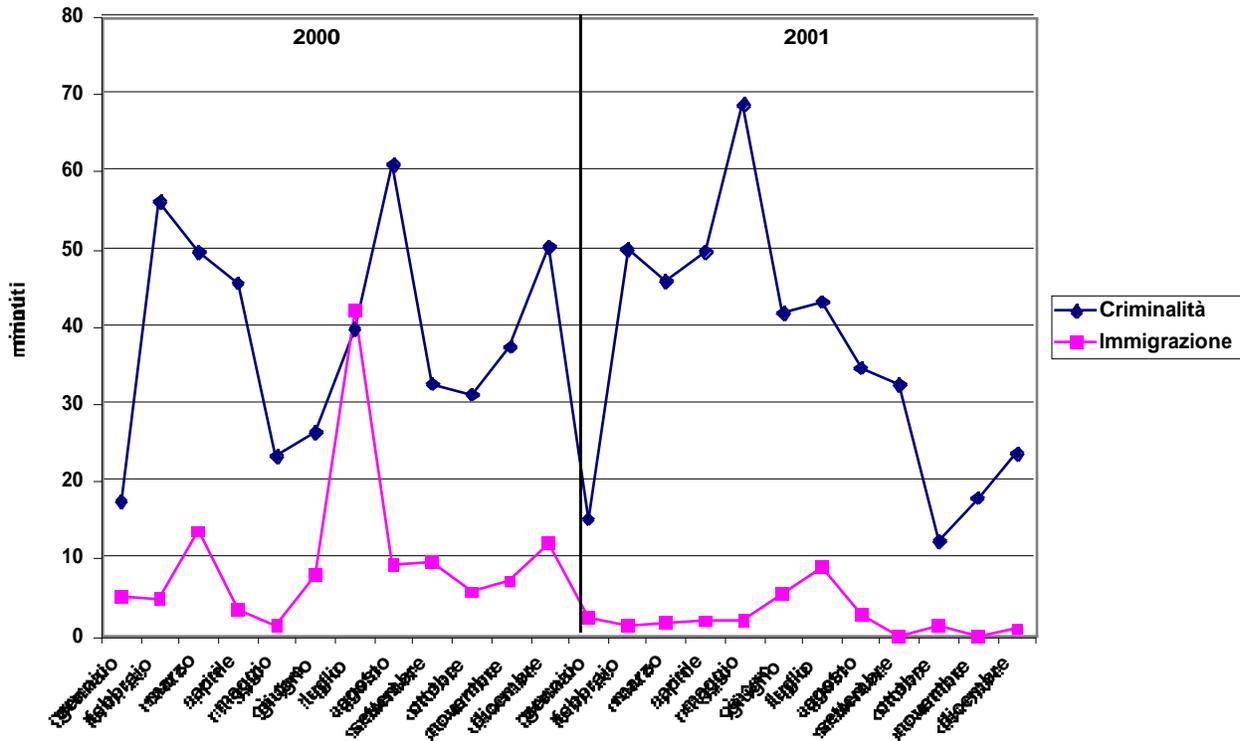


Grafico 17: La criminalità e l'immigrazione nel TG3

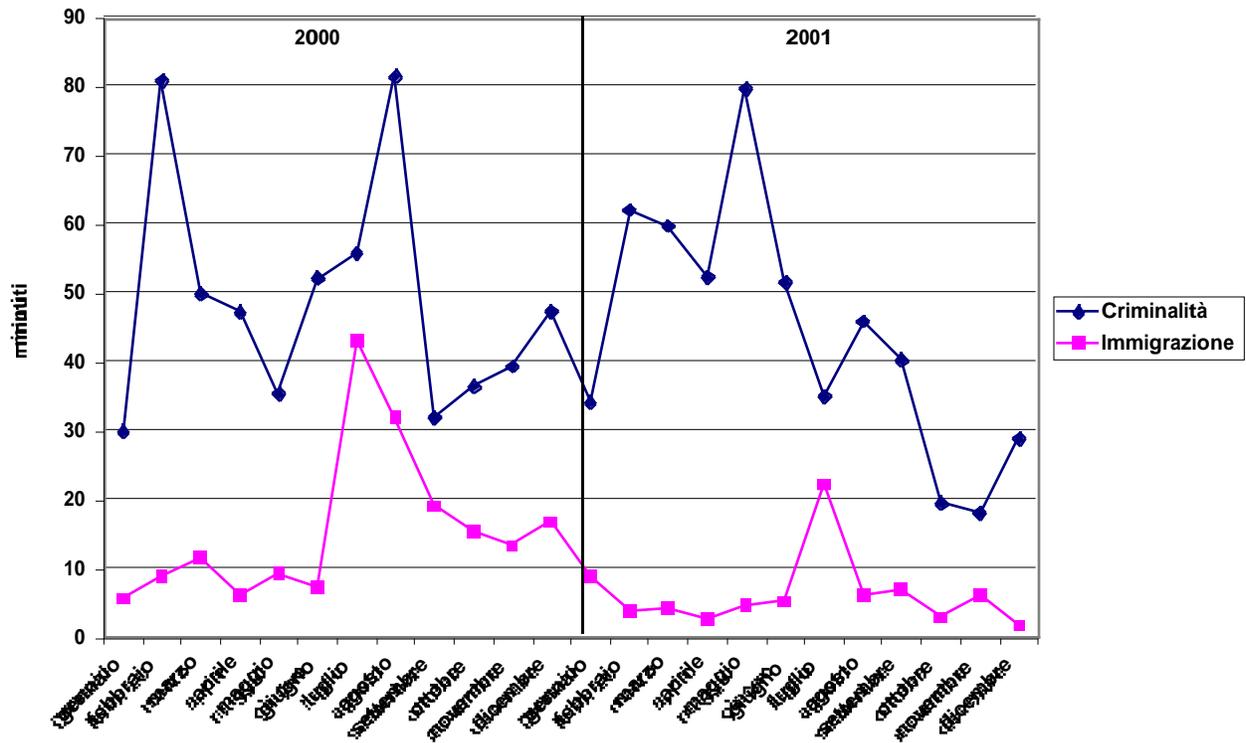


Grafico 18: La criminalità e l'immigrazione nel TG4

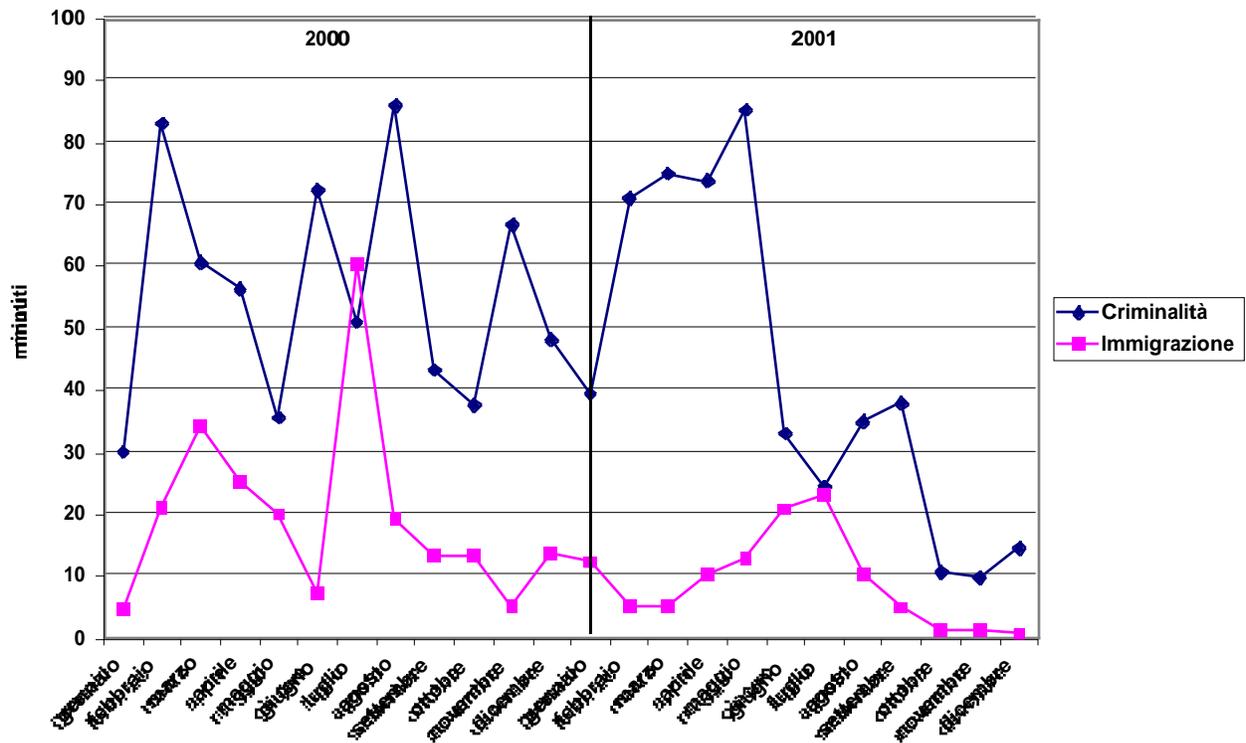


Grafico 19: La criminalità e l'immigrazione nel TG5

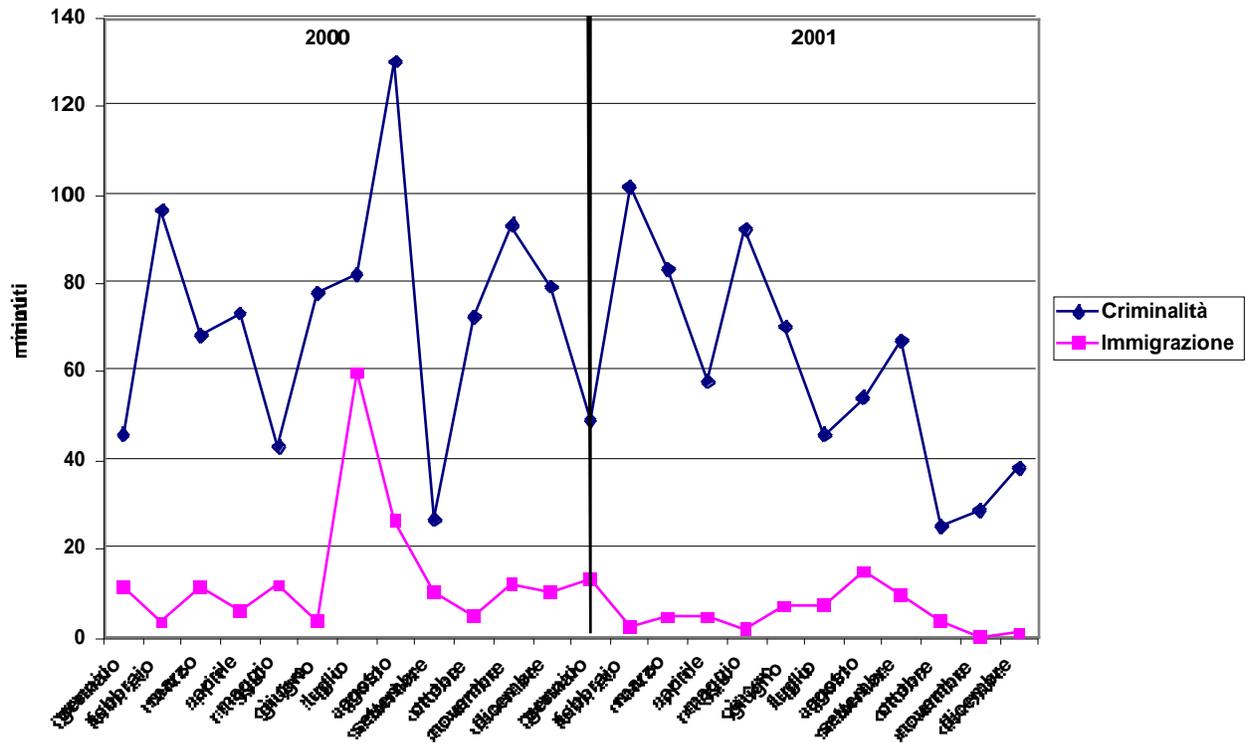


Grafico 20: La criminalità e l'immigrazione in Studio Aperto

